

Bilancio di sostenibilità

Esercizio
2024 - 2025

COOPFOND 
FONDO MUTUALISTICO **LEGACOOP**

[COOPFOND.IT](https://www.coopfond.it)

Indice

A.	Lettera del Presidente	4
B.	Nota metodologica e guida alla lettura	8
1.	Informazioni generali	11
1.1	Cos'è Coopfond	11
1.2	Le attività del Fondo e il modello di business	12
1.2.1	Modalità di raccolta	13
1.2.2	La salvaguardia del patrimonio	16
1.3	La strategia di sostenibilità	20
2.	Disclosure Ambientale	30
2.1	Le modalità di gestione delle tematiche ambientali: analisi dell'attività, politiche, azioni e metriche	30
2.2	Obiettivi di miglioramento	37
3.	Disclosure Sociale	39
3.1	Le modalità di gestione delle tematiche sociali: analisi delle attività, forza lavoro propria, politiche, azioni e metriche	39
3.2	Obiettivi di miglioramento	42
4.	Disclosure Governance	44
4.1	Le modalità di gestione delle tematiche di governance: analisi dell'attività	44
4.2	Politiche e azioni	46
5.	L'impatto del Fondo per lo sviluppo sostenibile della catena del valore	48
5.1	Bando Coop 2030	48
5.2	Progetto di Sistema con piattaforma ESG: un nuovo approccio alla lettura del portafoglio Coopfond	50



A. Lettera del Presidente

Simone Gamberini
Presidente Coopfond

Il bilancio di sostenibilità 2024-2025 di Coopfond, il sesto, arriva dopo una nuova scossa normativa relativa ai temi della rendicontazione di sostenibilità per le imprese poco prevedibile. Due direttive a livello europeo emanate nel mese di febbraio 2025 hanno sostanzialmente rallentato il processo di adozione degli standard generali per le imprese sulle dichiarazioni di sostenibilità, mettendo l'Europa in attesa di nuovi standard più semplificati e da applicare ad un perimetro più limitato di imprese, lungo un percorso più lungo. Nonostante per Coopfond fosse il primo esercizio completo di applicazione del piano strategico 2024-2026, con una chiara missione verso la sostenibilità, ci vediamo costretti ad utilizzare di nuovo il termine "transizione" per caratterizzare il documento che segue. Infatti, si è rinnovato il patto di ascolto con i portatori di interesse tramite una serie di interviste che hanno portato alla luce i temi più rilevanti per Coopfond in termini di politiche di sostenibilità. Tuttavia, a differenza dell'esercizio scorso, si è utilizzato lo standard volontario di rendicontazione di sostenibilità per le piccole e medie imprese, approvato da EFRAG (VSME), unico standard in vigore al momento della compilazione delle informazioni non finanziarie. Si è poi proseguito, come da piano strategico, nell'utilizzo di uno strumento di lettura della sostenibilità del portafoglio adottato dall'intero sistema Legacoop e nell'implementazione di un programma dedicato a premiare gli investimenti sostenibili delle cooperative (bando Coop2030).

La missione di Coopfond, quindi, rimane ben salda sui binari del proprio piano, rafforzato anche da un intervento esterno di estrema vivacità ed audacia da

parte del Presidente della Repubblica avvenuto ad ottobre 2024 alla Biennale dell'Economia Cooperativa. In quella occasione, il Presidente aveva definito la cooperazione "nutrimento dell'articolo 3 della Costituzione" ricordando che l'articolo 45 della stessa Costituzione è un mandato ancora da compiere. Infatti, in questi 80 anni di dettato costituzionale si è sviluppato un sistema poco incentivante per le cooperative, favorendo forme d'impresa che non hanno messo al centro la dignità della persona, tanto che persino la Corte costituzionale, con la sentenza n.116 del 23 luglio 2025, ha segnalato che dobbiamo partire per costruire un modello di sviluppo diverso. È tramite il rafforzamento delle imprese cooperative che si potrà costruire quella coalizione civile utile a riportare interlocutori istituzionali, politici e sociali, a parlare di modelli sostenibili di sviluppo.

In questo esercizio si è portato avanti un lavoro importante di tessitura di relazioni, sia a livello europeo, che a livello globale. Legacoop si è posizionata a livello europeo tra gli attori dell'economia sociale, sistema di promozione di modelli economici a misura delle persone, oltre che sostenere il settore agricolo nelle proprie battaglie per la difesa di una politica agricola comune. Questi sono ambiti in cui la sostenibilità gioca un ruolo essenziale – e Coopfond è stata al fianco dell'associazione nel rafforzare le cooperative coinvolte in questi settori. Tramite una missione speciale in Giappone, inoltre, Legacoop ha mostrato come il movimento cooperativo sia forte quando è unito, collegato e schierato per i propri valori fondativi, tra cui la cura per le comunità, e la pace, in un anno ancora disegnato da conflitti atroci in diverse aree del mondo. Relazioni che si conso-

lidano in Italia anche nelle aree interne e con le amministrazioni locali, e che possono dare vita a nuove forme di mutualismo di grande potenzialità. In questo ambito, ha cominciato a dare qualche frutto l'impegno per la realizzazione delle Comunità Energetiche Rinnovabili in forma cooperativa. Oltre 60 CER costituite, in 16 regioni, con il supporto finanziario e procedurale di Legacoop e Coopfond, con 9 MW di potenza totale installata. Su questo terreno c'è ancora bisogno di un forte supporto delle istituzioni pubbliche, per accompagnare progetti complessi e multi-stakeholder che non possono partire così velocemente come previsto. Serve quindi un lavoro di relazione continua con gli interlocutori istituzionali, una sorta di patto per lavoro e lo sviluppo che possa dare speranza ad un paese che probabilmente chiuderà il 2025 con una crescita ben al di sotto dell'1%. Dazi, conflitti armati, consumi deboli, un indice della produzione industriale in calo ormai patologico da oltre due anni, collocano l'Europa e l'Italia in una zona di grande preoccupazione: è manifesta una crisi di competitività che renderebbe urgenti scelte e politiche industriali su scala sovranazionale. In questo scenario, il freno a mano tirato sulla sostenibilità è un segnale di incertezza: da un lato, prendere atto di un processo che stava andando ad aumentare la complessità per le aziende è condivisibile, ma dall'altro sembra rischioso il rinunciare a temi forti come la just transition, l'innovazione e la sostenibilità alla maniera europea. Ecco perché serve un coraggioso accordo che si fondi su responsabilità

reciproche: a noi sistemi di imprese spetta investire in qualità, innovazione e sostenibilità; alle istituzioni tocca il compito di predisporre politiche industriali consistenti di medio periodo; alle forze sociali serve il coraggio di uscire da logiche difensive, per accompagnare i lavoratori nella transizione tecnologica e ambientale. All'interno di questo patto, pensiamo che Coopfond possa dare il proprio contributo, continuando a sviluppare le leve del proprio piano strategico: finanziare cooperative che investono in innovazione (un programma interamente dedicato ai processi di digitalizzazione e allo sviluppo degli strumenti di metodi e strumenti di "Cooperative AI"), solide (un programma che prosegue nel sostegno agli adeguati assetti organizzativi delle cooperative) e orientate alla sostenibilità (un programma che premia investimenti per la transizione). Così facendo, e in collaborazione con altri attori della finanza cooperativa ed etica sul panorama nazionale, Legacoop mette a disposizione le risorse finanziarie perché le cooperative possano assumere un rinnovato ruolo nella società italiana ed europea, come da tradizione: un sistema di imprese interessato al benessere delle persone, alla coesione sociale e alla crescita che non lasci indietro nessuno – l'unica crescita possibile. Con questo auspicio, vi presentiamo il bilancio di sostenibilità di Coopfond 2024/2025 con il quale il Fondo cerca, tramite un attento ascolto dei propri portatori di interesse, di rinnovare la propria missione verso la sostenibilità integrale del movimento cooperativo Legacoop.



B. Nota metodologica e guida alla lettura

Il 26 febbraio 2025 la Commissione Europea ha pubblicato il Pacchetto Omnibus, un insieme di misure che mirano a semplificare alcune specifiche normative dell'UE. In particolare, per quanto riguarda la Rendicontazione di Sostenibilità (CSRD) e la Due diligence di Sostenibilità (CS3D), il Pacchetto include due proposte normative: Proposta COM(2025)80 chiamata anche «Stop the clock» (in Gazzetta Ufficiale, Direttiva (UE)2025/794 del 14 aprile 2025). Questa direttiva non implica nessun cambiamento per le grandi imprese già soggette a NFRD, che hanno avviato la rendicontazione obbligatoria secondo le linee guida EFRAG della CSRD nel 2025, sull'anno finanziario 2024 (FY 2024), mentre posticipa di 2 anni l'avvio della rendicontazione di sostenibilità alle grandi imprese non soggette a NFRD (imprese che posseggano due dei tre seguenti requisiti: almeno 250 dipendenti, 50 milioni di ricavi netti, 25 milioni di attivo stato patrimoniale) e alle PMI quotate. L'altra proposta è la COM(2025)81, che modifica la CSRD su diversi ambiti.¹ Coopfond, come PMI, continua ad essere escluso dal perimetro di applicazione obbligatoria della CSRD.

Tuttavia, in un contesto di continua evoluzione normativa, Coopfond ha deciso di orientare la propria rendicontazione di sostenibilità allineandosi progressivamente agli aggiornamenti, nel presente esercizio di reporting, il sesto. In particolare, si è deciso di alleggerire la struttura del report e allinearsi allo standard VSME (Voluntary Sustainability Reporting Standard for non-listed Small and Medium Enterprises, elaborato da EFRAG - European Financial Reporting Advisory Group su incarico della Commissione Europea), che ad oggi è l'unico standard pubblicato in via definitiva a dicembre 2024 dall'EFRAG, per le imprese che redigono volontariamente un bilancio di sostenibilità. Questo standard, inoltre,

viene raccomandato dalla Commissione Europea come standard di riferimento per le imprese non in obbligo di rendicontazione. Si è scelto di compilare il modulo "Comprehensive" di tale standard, che contiene ulteriori 9 data point, oltre gli iniziali 11 data point corrispondenti al modulo "Basic". Le informazioni provenienti dalla compilazione di tale standard sono raggruppate nei capitoli 2 (Disclosure ambientale), 3 (Disclosure Sociale) e 4 (Disclosure Governance), con una presentazione che prova a seguire le linee guida compilative diffuse da EFRAG e rilevanti per Coopfond. Non essendoci alcun obbligo di assurance per tale standard, al momento della redazione, non è stata richiesta un'opinione al Collegio Sindacale, bensì si è optato per una presentazione informale del report e delle scelte metodologiche ivi incluse, al fine di acquisire suggerimenti e consigli per il futuro, soprattutto sulla coerenza, tracciabilità e affidabilità informativa del report, di fatto tramite un supporto consulenziale implicito. L'analisi di materialità, prima ispirata agli standard, oggi si è evoluta integrando le questioni di sostenibilità in processi interni esistenti di ingaggio agli stakeholder, valorizzando le competenze e conoscenze degli intervistati e l'orientamento strategico di Coopfond.

Inoltre, si è superata nel presente esercizio anche l'approccio IMP alla valutazione degli impatti del portafoglio sottostante l'attività finanziaria del Fondo, preferendo uno strumento di mercato per la lettura della performance di sostenibilità delle cooperative investite da Coopfond.

Questo strumento di rilievo dei fattori ESG presenti nella gestione delle singole cooperative presenti nel portafoglio di Coopfond, ha reso possibile una sperimentazione nel presente report, che ne rappresenta il rilievo più sfidante. Si è

avviato un primo esercizio volto a strutturare una metodologia per il calcolo e la rendicontazione relativa alle emissioni Scope 3, ossia le cosiddette "altre emissioni indirette" (si veda capitolo 2.2).

Infine, si è deciso di riportare sulle principali iniziative del Fondo in termini di mobilitazione della propria catena del valore verso la sostenibilità, con alcuni approfondimenti in merito a progetti specifici che hanno generato impatto sulle cooperative in portafoglio.

Le motivazioni sottostanti questa scelta sono da ritrovarsi nelle seguenti ragioni:

1. **Confrontabilità:** adottando lo standard VSME come riferimento di disclosure (seppure in forma ancora di bozza da validare a livello EU), Coopfond orienta la propria rendicontazione in termini di politiche/indirizzi strategici, azioni, coerentemente alle questioni di sostenibilità come poste dallo stesso standard, nella speranza che sia definitivamente adottato a livello europeo e diventi il quadro di riferimento definitivo per la società.
2. **Sensibilizzazione del mondo cooperativo:** l'orientamento allo standard VSME da parte di Coopfond mira a sensibilizzare e attivare le cooperative che possono trovare nel fondo un punto di riferimento nella produzione di informazioni sulla sostenibilità, essendo anche un corpo di imprese per lo più di tale

dimensione. In particolare, le PMI che, pur non essendo in obbligo, saranno coinvolte in via indiretta nella produzione di informazioni di natura non finanziaria, sempre più rilevanti nei rapporti di credito con gli istituti finanziari.

3. **Valore delle informazioni ESG per imprese (anche e molto cooperative) capofiliera:** lo standard VSME, nel dibattito in corso anche a livello europeo, sembra assumere sempre più rilievo per il fatto di costituire il modello di riferimento per la raccolta dati sulle filiere eseguita dalle grandi imprese che sono a capo di tali catene del valore, e che sono quindi soggette a rendicontazione obbligatoria secondo la CSRD.
4. **Innovazione nel reporting:** la modifica metodologica consente al fondo di rimanere ancorato alla propria mission, e al contempo sviluppare metriche per la misurazione e gestione degli impatti legati alla sostenibilità, grazie anche ad uno strumento nuovo di rating di sostenibilità adottato nell'esercizio presente. Inoltre, l'assenza di un obbligo di compliance permette a Coopfond di affinare progressivamente la rendicontazione delle informazioni di sostenibilità, adattando le specifiche caratteristiche del fondo mutualistico e fungendo da apripista per il sistema.

La dichiarazione di sostenibilità di Coopfond è redatta su base individuale, in coerenza con il perimetro del bilancio finanziario. Le informazioni si riferiscono al periodo settembre 01/10/ 2024 – settembre 30/09/2025.

¹

Segue una lista dettagliata delle principali modifiche alla CSRD contenute nella Proposta 81: (1) Riduzione del perimetro delle società UE in obbligo di rendicontazione, di circa l'80% e più allineato alle soglie di ambito chiave della CS3D; (2) Value chain cap, per le aziende uscite dal perimetro, viene previsto uno standard di rendicontazione volontaria basato su quello per le PMI (VSME), che servirà a limitare le informazioni che le aziende in perimetro possono richiedere a quelle nelle loro catene del valore con < 1.000 dipendenti; (3) impegno a rivedere gli Standard ESRS (riduzione datapoint, chiarimenti, aumento della coerenza con altri atti legislativi); (4) eliminazione del requisito relativo agli ESRS sector-specific; (5) eliminazione del requisito di reasonable assurance; (6) riduzione del perimetro delle società UE in perimetro per la Tassonomia (scope obbligatorio imprese con > 1000 dipendenti e fatturato netto > EUR 450mln).



1. Informazioni generali

1.1 Cos'è Coopfond

 VSME C1

Coopfond è una società per azioni con socio unico Legacoop, costituita in conformità agli articoli 11 e 12 della legge 59 del 31 gennaio 1992. Amministra il fondo mutualistico destinato alla promozione e allo sviluppo cooperativo, alimentato dal 3% degli utili annuali delle cooperative aderenti a Legacoop, dai patrimoni residui delle cooperative in liquidazione e dai propri utili di gestione. Non svolge attività rivolte al pubblico ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT).

La sua attività è regolata dalla legge 59/1992 e ha come obiettivo esclusivo “la promozione e il finanziamento di nuove imprese e di iniziative di sviluppo della cooperazione, con preferenza per i programmi diretti all’innovazione tecnologica, all’incremento dell’occupazione ed allo sviluppo del Mezzogiorno” (art. 2 dello Statuto).

Coopfond agisce per promuovere, consolidare e sviluppare una cooperazione solida, orientata alla sostenibilità e all’innovazione, in linea con gli obiettivi di Legacoop, e capace di svolgere il proprio ruolo sociale nel Paese. La sua attività realizza il principio di mutualità esterna in termini di dimensioni, settori e regioni: raccoglie risorse dalle cooperative di grandi dimensioni e le ridistribuisce a quelle più piccole, dai settori più redditizi a quelli

meno profittevoli, e dalle regioni più produttive a quelle svantaggiate.

Coopfond vuole promuovere una nuova idea di finanza, rafforzando la propria capacità di trasformazione, costruendo e rigenerando un nuovo patto di fiducia con gli stakeholder, agendo come catalizzatore di risorse e orientandole verso le filiere strategiche con una visione rivolta all’innovazione e alla sostenibilità.

L’attività di Coopfond è assoggettata alle disposizioni previste per le società di gestione dei Fondi mutualistici, ossia la vigilanza amministrativa, da parte del MIMIT, e l’obbligo di certificazione del bilancio. Coopfond è una società che svolge attività finanziaria ma, in base alla sua specificità soggettiva, non rientra nella vigilanza strutturata da parte di Banca d’Italia. Tuttavia, in qualità di intermediario finanziario, deve soddisfare gli adempimenti relativi alla Anagrafe dei rapporti continuativi, gestita dalla Agenzia delle Entrate, che comporta il monitoraggio sistematico di tutti i rapporti finanziari intrattenuti.

1.2 Le attività del Fondo e il modello di business

VSME C1

L'attività del fondo mutualistico è ispirata al criterio di rotatività nell'impiego delle risorse. Infatti, gli interventi hanno di norma una durata temporanea che permette a Coopfond di ampliare il numero delle imprese beneficiarie (le risorse che rientrano possono essere reinvestite a favore di nuove iniziative) oltre che salvaguardare e incrementare la consistenza del fondo mutualistico, garantendone l'operatività nel tempo.

L'attività principale di Coopfond consiste nel sottoscrivere partecipazioni al capitale (capitale di rischio) di cooperative o società a controllo cooperativo, oppure nel concedere prestiti (capitale di credito), prevalentemente tramite interventi rotativi. Inoltre, Coopfond può acquisire partecipazioni societarie stabili con l'obiettivo di perseguire finalità strategiche per il movimento cooperativo. Nel caso di progetti complessi e di elevato valore economico, non compatibili con le risorse del fondo mutualistico, Coopfond promuove l'attività di strumenti societari specifici.

La promozione cooperativa si realizza attraverso contributi a fondo perduto erogati tramite il Fondo Promozione Attiva, destinati a sostenere iniziative di particolare utilità sociale, la fertilizzazione imprenditoriale e le reti, la formazione, la ricerca sul movimento

cooperativo, il sostegno al Mezzogiorno e l'attuazione diretta di progetti di promozione cooperativa in ambiti strategici.

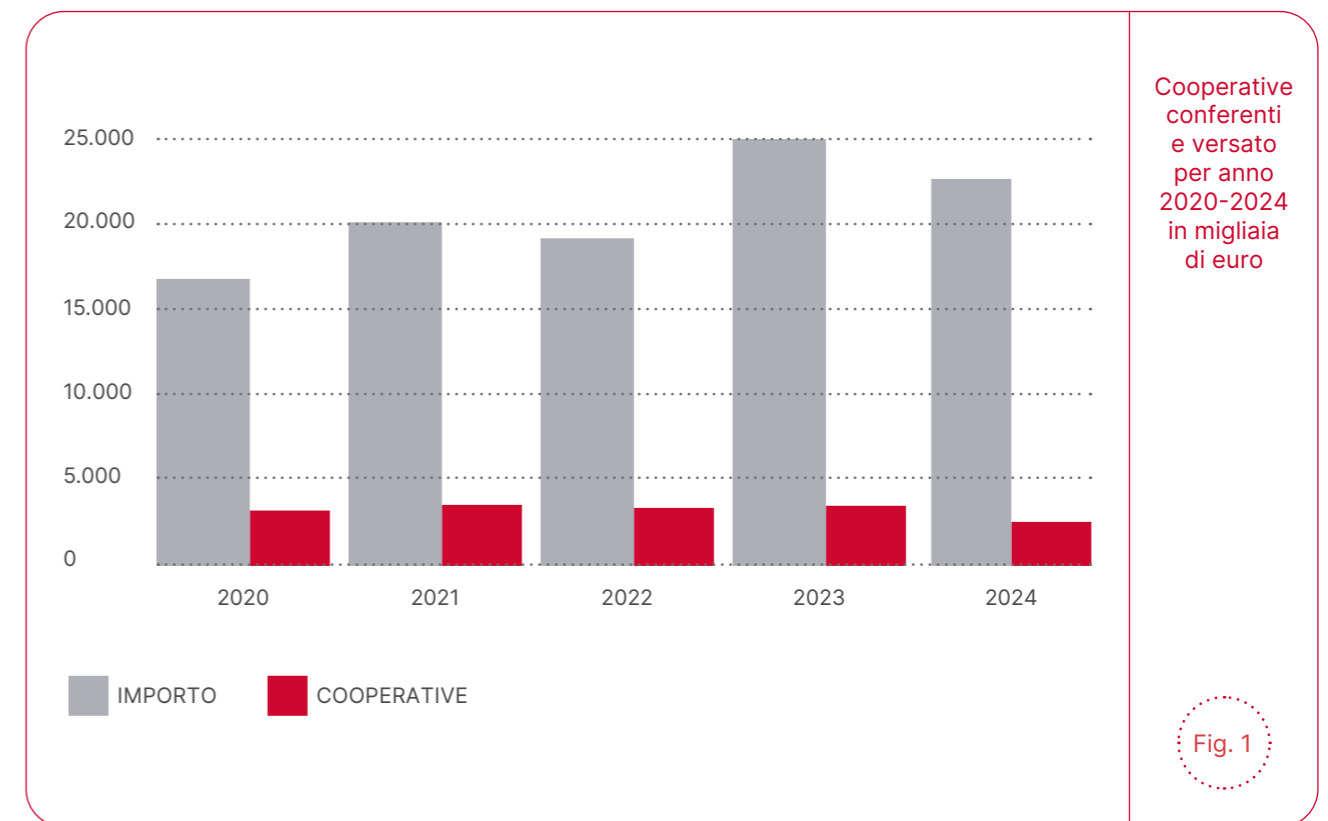
Il Fondo Servizi Reali e Monitoraggio (FSReM) è alimentato fino a un massimo del 4% della raccolta contributiva annuale e serve per fornire servizi di assistenza tecnica per progetti cooperativi a valenza sociale o ambientale, supporto a startup, progetti di innovazione, filiera, integrazione tra cooperative e internazionalizzazione. Con il piano strategico attuale, Coopfond ha potenziato il FSReM introducendo nuove finalità, in particolare in ottica di sviluppo sostenibile e innovazione. I contributi possono coprire fino al 50% dei costi complessivi sostenuti dalla cooperativa.

1.2.1 Modalità di raccolta

In base al dettato dell'articolo 11, comma 4 della legge 59/1992, le cooperative aderenti a Legacoop sono tenute al versamento a Coopfond di una quota pari al 3% dell'utile realizzato nell'esercizio. Inoltre, confluiscono risorse a Coopfond anche dalla devoluzione dei patrimoni residui sia delle cooperative aderenti poste in liquidazione (art. 11, comma 5 della legge 59/1992) sia di quelle che si sono trasformate in società lucrative (art. 2545-undicies del Codice civile).

Alla data di redazione di questo Bilancio di Sostenibilità, le entrate provenienti dalla raccolta del 3% riferite ai bilanci 2024 delle cooperative sono state pari a 23 milioni di euro circa, con un decremento rispetto all'esercizio precedente del 9%.

La raccolta alla data della redazione del presente documento è stata realizzata con un numero di cooperative conferenti pari a 2.509, dato che comprende un decremento del 28% rispetto all'esercizio precedente².



²

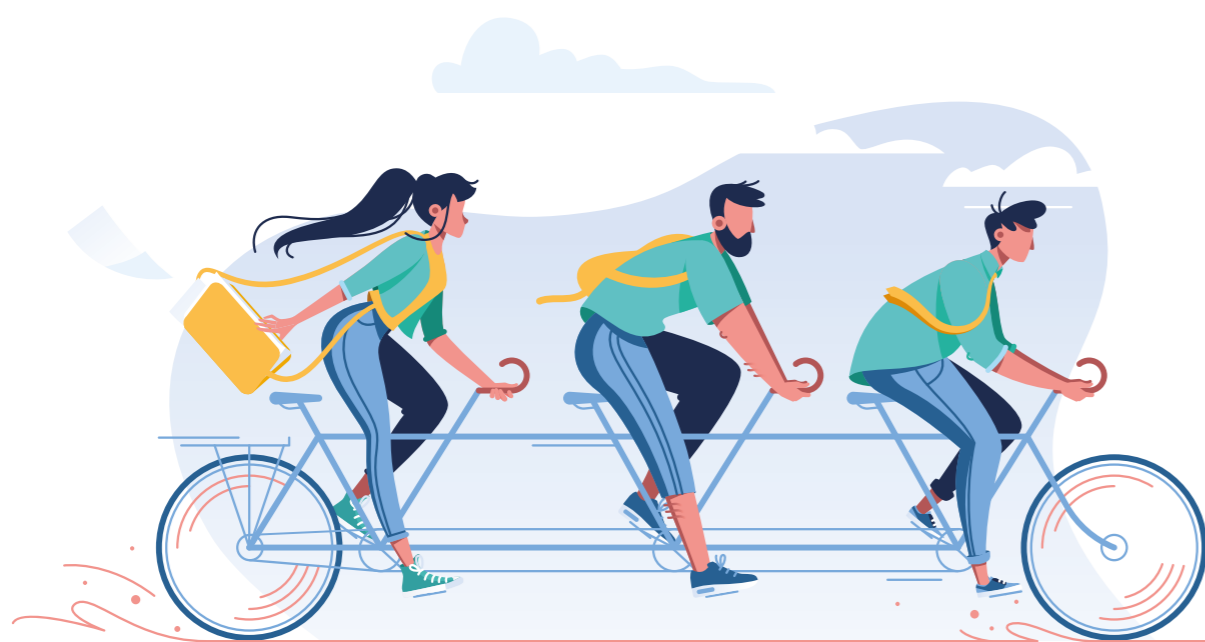
Gli importi (ed il numero delle cooperative conferenti) delle tabelle qui esposte vengono distinti in base all'anno del bilancio della cooperativa e possono quindi differire da quelli riportati nel bilancio d'esercizio di Coopfond che invece li contabilizza in base alla data di incasso. Per lo stesso motivo, i due valori (importo e numero di cooperative) degli anni passati possono variare rispetto a quelli indicati nei precedenti report di sostenibilità in quanto in continuo aggiornamento in base al criterio suddetto. L'analisi in questo bilancio di sostenibilità farà riferimento al bilancio d'esercizio 2024 delle cooperative, che, nella maggioranza dei casi, corrisponderà con la chiusura al 31/12/2024.

A livello settoriale, il settore Manifatturiero risulta essere, in valore assoluto, il maggior conferente, seguito dai Dettaglianti e dal settore dei Servizi. A livello di importo versato per singola cooperativa (totale versato diviso numero cooperative conferenti), i Dettaglianti si confermano i primi conferitori.

Settori /
importo /
numero
conferenti

Anno 2024		
Settore	Importo - euro/000	Numero cooperative
Manifatturiero	7.647	228
Dettaglianti	4.635	17
Servizi	2.262	477
Consumo	1.935	249
Sociali	1.931	832
Agroalimentare	1.885	279
Costruzioni	845	60
Altro	771	23
Abitazione	608	101
Culturmedia	164	186
Pesca	27	41
Sanicoop	16	16
Totale	22.726	2.509

Tab. 1



A livello regionale si conferma la prevalenza delle prime tre regioni (nell'ordine: Emilia Romagna, Toscana e Marche) che da sole coprono il 76% circa della raccolta totale.

Anno 2024		
Regione	Importo - euro/000	Numero cooperative
Emilia Romagna	13.982	543
Toscana	1.931	252
Marche	1.294	94
Umbria	1.177	64
Piemonte	980	179
Lombardia	659	365
Veneto	611	156
Friuli Venezia Giulia	427	85
Liguria	418	76
Lazio	301	128
Puglia	216	77
Sicilia	200	146
Sardegna	174	135
Campania	126	76
Basilicata	84	23
Calabria	71	71
Abruzzo	63	29
Molise	13	10
Totale	22.726	2.509

Regioni /
importo /
numero
conferenti

Tab. 2

1.2.2 La salvaguardia del patrimonio

Coopfond adotta prassi e politiche volte a gestire responsabilmente quanto conferito, così da tutelare e salvaguardare il patrimonio. Tale tutela è garantita dal monitoraggio costante della movimentazione del fondo; da una valutazione delle richieste di finanziamento secondo un rating finanziario ed uno di sostenibilità; dal controllo dei costi di struttura al fine di garantire una incidenza limitata; dalla rotatività degli interventi, in modo che le stesse risorse si rendano disponibili per diverse attività; dall'accompagnamento e monitoraggio dei progetti istruiti e deliberati.

In aggiunta, durante l'esercizio in esame, è stata messa in atto una politica di rafforzamento dell'attività di monitoraggio relativa alla verifica degli adeguati assetti organizzativi amministrativi e contabili, in adeguamento alle più recenti norme del codice della crisi di impresa. L'articolo 2086, 2 comma (1), Codice Civile recita che "L'imprenditore, che operi in forma societaria o collettiva, ha il dovere di istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche in funzione della rilevanza tempestiva della crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale, [...]."

In linea con la propria mission orientata al supporto di "cooperative solide, innovative e sostenibili", Coopfond ha messo in atto una serie di azioni volte a supportare i cooperatori nel dotarsi di adeguati assetti in linea con le norme e con una conduzione aziendale sostenibile.

Si è quindi proceduto ad elaborare un questionario come strumento di indagine per identificare una dotazione minima in tema di assetti che dovrebbero esistere a prescindere dalla natura e dalla dimensione e la cui assenza potrebbe compromettere la corretta gestione dell'impresa. Tale questionario è stato inserito nel processo istruttorio poiché dalla compilazione viene elaborato uno score che determina o la possibilità di intervento di Coopfond, oppure la necessità per la cooperativa di farsi supportare nell'acquisizione di tali assetti appropriati, con una dotazione a fondo perduto messa a disposizione dal Fondo stesso. L'approccio è caratterizzato da una necessità "ispettiva" di capire lo status quo della cooperativa per poi agire di conseguenza: procedere con un iter istruttorio ordinario, oppure accompagnare alla valutazione della richiesta di finanziamento un supporto finanziato per fornire alla cooperativa gli strumenti di una corretta gestione.

Nel corso dell'esercizio, sono stati deliberati 10 interventi, per un valore complessivo di 50 K€, a valere sul Fondo Servizi Reali allo scopo di sostenere le cooperative in portafoglio nel percorso verso un assetto gestionale adeguato.

In tema di monitoraggio a partire da questo esercizio, è stato adottato un sistema di misurazione dello score finanziario esterno e certificato, Tigran di Modefinance. Questo ha permesso di definire con maggiore precisione terzietà la componente quantitativa del rating complessivo attribuito alle cooperative.

	2019/2020	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
Riserva iniziale	458.672	457.478	468.979	485.113	499.468	519.956
Erogazioni FPA	-1.915	-2.152	-1.918	-2.719	-2.906	-2.541
Erogazioni FSR	-184	-455	-481	-627	-993	-1.040
Raccolta dell'esercizio	14.471	17.772	19.899	19.317	24.387	24.301
Contributo art. 20 statuto	-13.566	-3.664	-1.366	-1.616	0	0
Utile d'esercizio					47	56
Riserva finale	457.478	468.979	485.113	499.468	520.003	540.732

Andamenti del fondo negli ultimi 5 anni

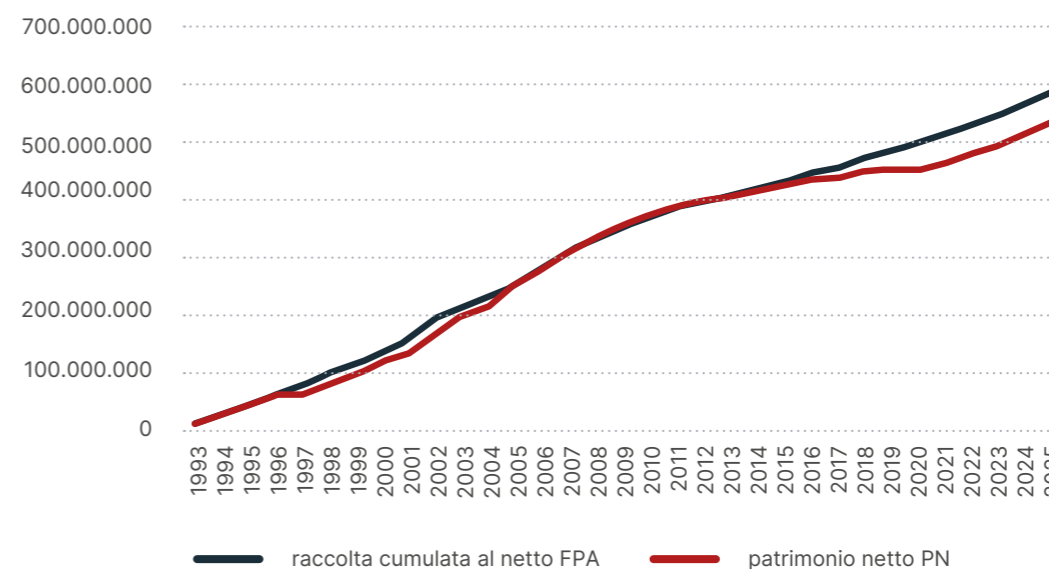
Tab. 3

La raccolta lorda cumulata del 3% dal primo anno di attività si colloca intorno ai 645 milioni di euro. Dopo aver speso i contributi a fondo perduto (FPA e FSR) e dopo aver considerato il saldo tra gli addebiti delle perdite e del prelievo previsto dall'art. 20 dello statuto e gli accrediti degli utili dell'esercizio, si evidenzia la sostanziale tutela del Fondo, considerato che il 91% delle risorse raccolte è ancora nel patrimonio netto della società.

Raccolta cumulata lorda 3%	Erogazioni cumulate FPA e FSR	Raccolta cumulata al netto del FPA e FSR	Fondo a bilancio	%
645	(53,2)	591,4	540,7	91%

Raccolta Coopfond da inizio attività

Tab. 4

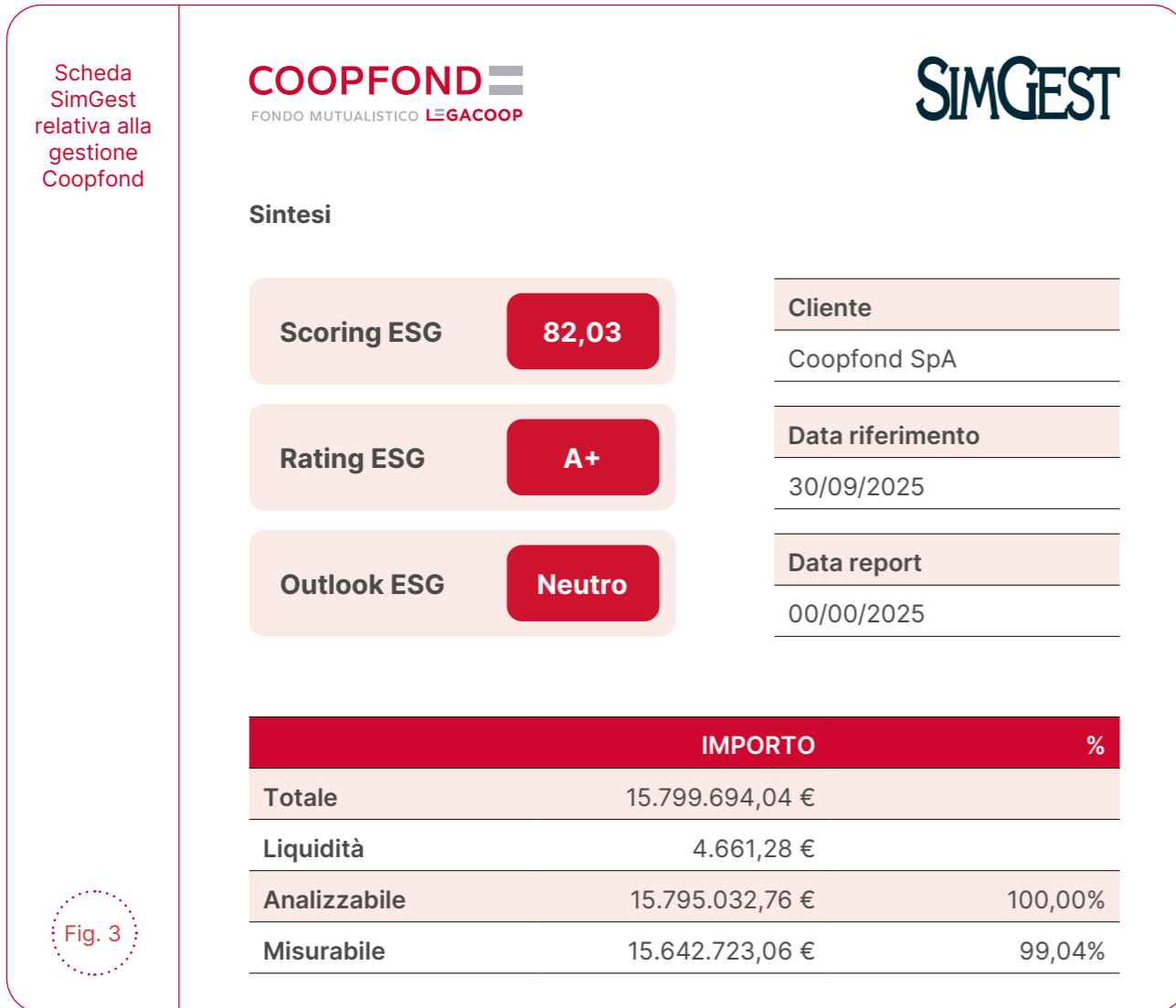


Raccolta 3% - patrimonio gestito

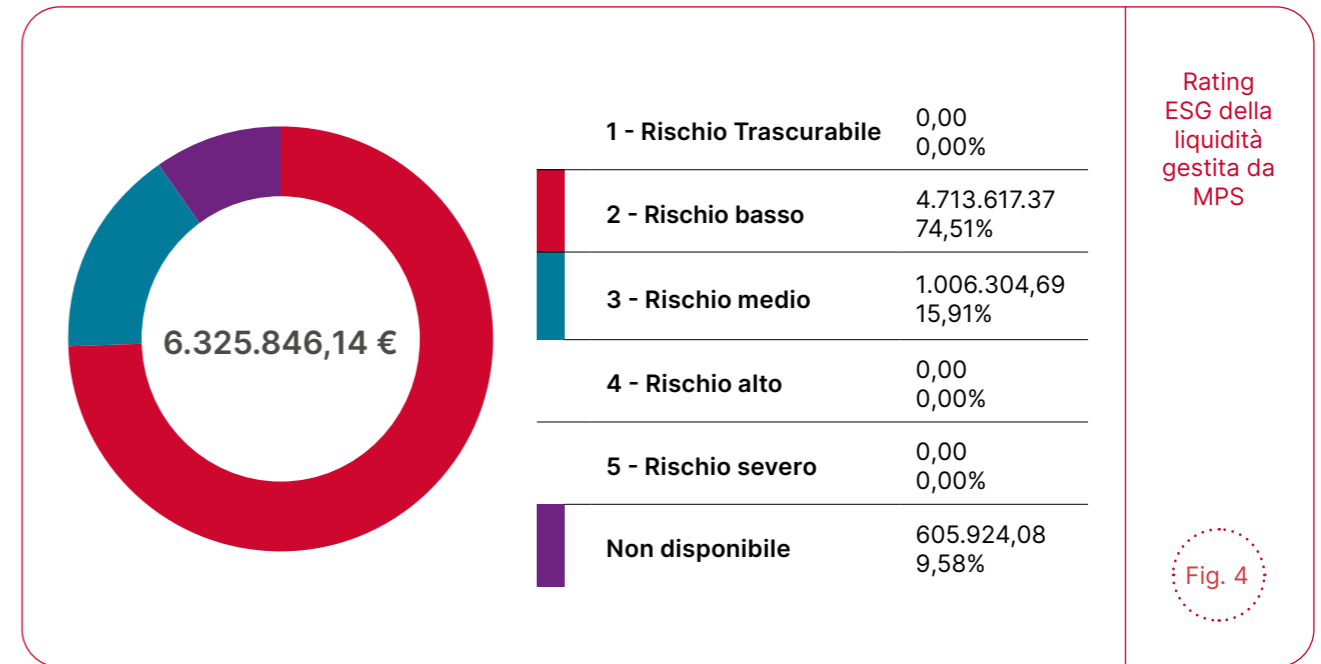
Fig. 2

Nell'ambito della strategia di tutela del patrimonio rientra anche la politica sugli investimenti della liquidità di Coopfond. Questi i dati consuntivi di esercizio:

- Lo score ESG del portafoglio gestito da SimGest per Coopfond al 30/09/2025 è di 82.03, in aumento rispetto all'anno precedente (80.33). Per il secondo anno consecutivo è confermato il rating A+. La percentuale misurabile rimane elevatissima (99.04%, in aumento rispetto al 98,65% dello scorso esercizio), a conferma di un portafoglio di emittenti largamente impegnati ad ottenere uno score ESG.



- Il Rating ESG Morningstar per gli impieghi di liquidità gestiti da MPS per Coopfond evidenzia una quota pari all'90.4% del totale con un livello di rischio ESG medio/basso (in aumento rispetto all'85% dello scorso esercizio), mentre per circa il 9.5% il rating ESG non è disponibile (in linea con esercizio precedente).



1.3 La strategia di sostenibilità

Alla luce dei cambiamenti normativi avvenuti nel corso del 2025 a livello europeo (si veda nota metodologica), Coopfond ha adottato una strategia che da un lato si allinea con il contesto delle imprese di settore, adeguando la propria rendicontazione a quella delle aziende PMI fuori-perimetro CSRD; dall'altro, vuole proseguire nell'esercizio delle proprie leve per supportare la transizione alla sostenibilità del proprio portafoglio. Le linee guida quindi della strategia di sostenibilità di Coopfond per l'esercizio 2024-2025, presentate al consiglio di amministrazione a principio di esercizio sono le seguenti:

1. Adozione di un Rating ESG di mercato valido al fine di ottenere una valutazione della performance di sostenibilità del portafoglio Coopfond: come accennato, Legacoop ha adottato nel febbraio 2025 uno strumento di rilievo e scoring della performance di sostenibilità delle cooperative associate. Tale adozione ha permesso alle cooperative in portafoglio di Coopfond di accedere ad uno strumento di indagine relativo ai fattori ESG, che da un lato fornisce un primo benchmark di riferimento per collocarsi nel mercato e nel settore di appartenenza, dall'altro fa emergere le aree di potenziale miglioramento che possono essere

oggetto di lavoro congiunto con il Fondo. Il questionario sarà ri-compilato 1 volta all'anno dalle cooperative in portafoglio di Coopfond, costruendo una base dati sempre più nutrita e sofisticata che sarà la fonte di strategie di intervento negli anni a venire, soprattutto in termini di orientamento delle risorse del Fondo.

2. Azione di supporto al portafoglio per miglioramento sulla sostenibilità tramite FSR per le cooperative con score ESG non idoneo / migliorabile: una volta ottenuto il certificato ESG tramite l'utilizzo comune della stessa piattaforma di rilievo, le cooperative in portafoglio Coopfond che ottengono uno score incluso tra la E e la C (le classi peggiori di performance), possono richiedere un supporto a fondo perduto per l'accompagnamento ad alcune azioni mirate volte a migliorare lo score ESG per l'anno seguente. Tale azione ha l'obiettivo di migliorare progressivamente la qualità del portafoglio Coopfond in termini di sostenibilità, selezionando sempre più la domanda in termini di allineamento con il livello di qualità del portafoglio raggiunto.

3. Azione di mobilitazione della domanda sostenibile: Bando COOP2030 (2° edizione): nel corso dell'esercizio in esame, Coopfond insieme a Banca Popolare Etica ha messo a disposizione un plafond di 6.650.000 euro al fine di supportare la transizione e il riposizionamento strategico delle cooperative verso modelli di sviluppo sostenibile. Il concorso prevedeva una fase di accelerazione ed affiancamento e una fase finale di selezione, nella quale sono state selezionate 3 cooperative (Orso Blu, Agribios e Sintesi Minerva – si veda approfondimento al capitolo 5.1).

4. Nomina del Comitato di Sostenibilità a presidio della strategia: come sopra descritto, secondo alcune linee guida definite, in data 24/11/2025, a due mesi dall'inizio dell'esercizio successivo, il Consiglio di Amministrazione del Fondo ha deliberato la nomina di 5 consiglieri di amministrazione a tale Comitato, di cui 3 donne e 2 uomini, con invitati permanenti il Direttore Generale e la direttrice Sostenibilità.



La materialità e lo stakeholder engagement

Metodologia

L'adozione dello standard VSME ha implicato un superamento della analisi di materialità come prevista dagli standard precedenti. L'esercizio scorso si era optato per un'analisi di doppia materialità, riferita sia agli impatti delle attività che ai rischi che il contesto esterno presenta. Si erano definite 16 questioni di sostenibilità rilevanti prendendo come riferimento quelle contemplate dagli ESRS EFRAG tematici. Nell'esercizio 2024-25, uscendo dal perimetro dell'applicazione di standard ESRS previsti dalla CSRD, si è invece deciso di valorizzare alcuni processi interni aziendali esistenti - l'ascolto continuo degli stakeholder di maggior rilievo per Coopfond - potenziando tale azione tramite un metodo più approfondito. L'analisi di materialità è stata quindi superata da un esercizio di stakeholder engagement più qualitativo e più rispondente alle necessità

specifiche dell'attività caratteristica di Coopfond. Si è selezionato un campione rappresentativo di portatori di interesse (11), partendo dalla mappa elaborata negli anni passati e confermata per l'esercizio corrente, al quale sono state effettuate delle interviste in profondità su alcuni temi rilevanti per l'attività del Fondo. La griglia di domande è stata elaborata sulla base delle priorità del piano strategico triennale di Coopfond (6 domande aperte, riferite a 3 ambiti di contenuti) e le interviste sono state condotte dall'amministratore delegato, assistito da un quadro della società. Gli ambiti di riferimento delle domande erano i seguenti: "Futuri possibili e nuove frontiere", "Cambiamento strategico" e "Valutazione programmi esistenti e ascolto stakeholder".



Evidenze emerse:

L'obiettivo è tratteggiare le criticità sistemiche e gli assi strategici che, secondo l'opinione degli intervistati, interesseranno il movimento cooperativo nei prossimi anni, in un contesto caratterizzato da mutamenti demografici, economici, tecnologici e ambientali. L'analisi integra una prospettiva economico-sociale con un approccio orientato alla policy, con l'intento di individuare leve di intervento utilizzabili da Coopfond per rafforzare la solidità e il potenziale di trasformazione del sistema cooperativo.

Criticità sistemiche

Gran parte degli stakeholder ritiene che le criticità del sistema cooperativo siano generate prevalentemente da fattori interni, amplificati da pressioni esterne di natura economica, tecnologica e sociopolitica.

Tra i fattori endogeni, il potenziale umano appare il più rilevante. In particolare, gli stakeholder hanno segnalato che i meccanismi di ricambio della dirigenza delle cooperative risultano complessi e poco dinamici: la mobilità interna è limitata, con percorsi gerarchici spesso rigidi, e le occasioni di ingresso di manager provenienti da esperienze esterne al movimento cooperativo sono rare. Questa rigidità limita il rinnovamento delle competenze, riduce la circolazione di nuove idee e ostacola la capacità del sistema di attrarre le nuove generazioni. Il fenomeno è percepito da alcuni degli intervistati come una vera e propria crisi di attrattività valoriale e professionale, che rischia di indebolire progressivamente la solidità e la capacità di innovazione del movimento.

Accanto a questa criticità viene rilevato anche un deficit di governance culturale: il sistema cooperativo mostra forme estreme di autoreferenzialità e una concentrazione eccessiva dei poteri decisionali, in particolare nella figura del presidente di cooperativa, che rischia di allontanare la cooperazione dal modello di leadership partecipativa. Questa

trasformazione viene considerata molto pericolosa poiché riduce la capacità innovativa del sistema e, di fatto, indebolisce la legittimazione democratica delle scelte politiche e organizzative.

Sul piano strutturale, si evidenzia il rischio di una crescente polarizzazione del sistema che potrebbe portare alla suddivisione del mondo cooperativo in due gruppi: da un lato, un nucleo di imprese capaci di sostenere investimenti in digitalizzazione, sostenibilità e competenze e, dall'altro, una larga fascia di realtà medio-piccole caratterizzate da carenze finanziarie e gestionali e difficoltà nell'accesso a innovazioni tecnologiche e strumenti di sviluppo organizzativo.

A livello esogeno, gli stakeholder individuano due sfide principali: i cambiamenti climatici e la crescente conflittualità politica e sociale. I cambiamenti climatici impongono investimenti significativi in riconversione energetica, adeguamento infrastrutturale e strategie di prevenzione dei rischi; la conflittualità politica e sociale genera instabilità e incertezza, ostacolando la programmazione a medio e lungo termine e incidendo negativamente sulla coesione dei territori.

Secondo gli intervistati, il successo del movimento cooperativo nel prossimo ventennio dipenderà dalla capacità di ridefinire la propria identità strategica e valoriale.

Assi strategici

Accanto ad alcuni assi strategici considerati rilevanti a livello settoriale (maggior protagonismo nel welfare per il sociale, più attenzione alla transizione ecologica per l'agroalimentare, superamento delle criticità dimensionali per i trasporti), le priorità trasversali più citate dagli stakeholder riguardano il rafforzamento del welfare aziendale, l'innovazione nella comunicazione esterna e la valorizzazione della dimensione mutualistica.

Sul fronte del welfare, si suggerisce che le cooperative sviluppino politiche interne che non solo garantiscano il benessere dei soci lavoratori, ma accrescano anche la motivazione a rimanere in cooperativa e l'attrattività del modello per le nuove generazioni, rafforzando così il capitale umano e la tenuta organizzativa.

Per quanto riguarda la comunicazione esterna, gli intervistati ritengono necessario uscire dall'autoreferenzialità, progettando strategie in grado di trasmettere una visione moderna, dinamica e innovativa della cooperazione, capace di evidenziare il suo rilevante contributo socioeconomico e la sua prontezza nel rispondere ai cambiamenti.

Infine, la mutualità, che, secondo gran parte degli intervistati, dovrebbe essere valorizzata non solo come principio etico, ma soprattutto quale vantaggio competitivo rispetto all'impresa tradizionale. Di conseguenza, si suggerisce lo sviluppo di modelli di offerta e pratiche organizzative che integrino l'interesse collettivo con la sostenibilità economica, rendendo la mutualità un elemento di reale differenziazione sul mercato e di rafforzamento della fiducia dei soci e delle comunità di riferimento.

Riconfigurazione della strategia di Coopfond

Gli stakeholder suggeriscono che Coopfond assuma un ruolo più proattivo, superando un approccio conservativo e sviluppando la funzione di motore di crescita dimensionale e sviluppo dell'innovazione. In questa prospettiva, il Fondo dovrebbe rafforzare la propria identità di investitore in finanza d'impresa cooperativa, promuovendo fusioni, acquisizioni e operazioni di crescita dimensionale coerenti con le sfide del mercato e, al tempo stesso, con i principi cooperativi.

La snellezza operativa e la rapidità decisionale sono percepiti come elementi essenziali per accrescere la capacità di risposta alle opportunità di mercato garantendo efficacia e tempestività.

Si sottolinea anche la necessità di intensificare il sostegno all'adozione di adeguati assetti gestionali (ex Art. 2086 c.c.), riconosciuti come strumento chiave per la prevenzione e la gestione delle crisi d'impresa.



Proposte di intervento

Le proposte emerse dalle interviste sembrano convergere sull'obiettivo di accelerare la trasformazione strutturale del sistema cooperativo. Ciò implica intervenire simultaneamente su tre leve fondamentali: competenze, innovazione e capitale.

Rispetto alle competenze, una delle proposte riguarda l'istituzione di una scuola di alta formazione manageriale focalizzata sulla governance cooperativa e finalizzata a riqualificare la classe dirigente e colmare il deficit di competenze rispetto al mondo non cooperativo.

Parallelamente, sul fronte dell'innovazione, si suggerisce il sostegno esplicito di iniziative e piattaforme inter-cooperative che producano un impatto rilevante sull'intero sistema (es. supply chain integrate).

Infine, sul piano finanziario, Coopfond dovrebbe agire come leva di mercato

e finanziare prevalentemente fusioni e acquisizioni in modo da consolidare le realtà esistenti mettendole in grado di competere ad armi pari con le altre imprese.

Con un budget di circa 1 milione di euro — considerato limitato rispetto alle problematiche da affrontare — si propongono azioni selettive e sperimentali. In particolare, si suggeriscono tre possibili filoni di intervento: 1. l'innovazione ambientale, con particolare riferimento al finanziamento di progetti pilota sulle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER); 2. la concentrazione di risorse su progetti con una visione innovativa e un alto potenziale di crescita; 3. l'introduzione di incentivi economici per finanziare e favorire il ricambio generazionale, agendo così su uno dei principali driver di rischio sistemico individuati.

Giudizio sui programmi di Coopfond

Il giudizio espresso dagli intervistati sull'azione di Coopfond è complessivamente positivo. Il Fondo è percepito come un attore efficace e autorevole, capace di fornire un contributo concreto alla stabilità e all'innovazione del sistema.

A parte questa valutazione d'insieme, gli stakeholder confessano di non conoscere singoli programmi, segnalando un potenziale margine di miglioramento nella comunicazione e nella disseminazione dei risultati delle attività del Fondo. Tra le iniziative citate spiccano Coopstartup — considerato valido, ma da semplificare — e Respira, giudicato particolarmente innovativo e anticipatorio delle tendenze di mercato.

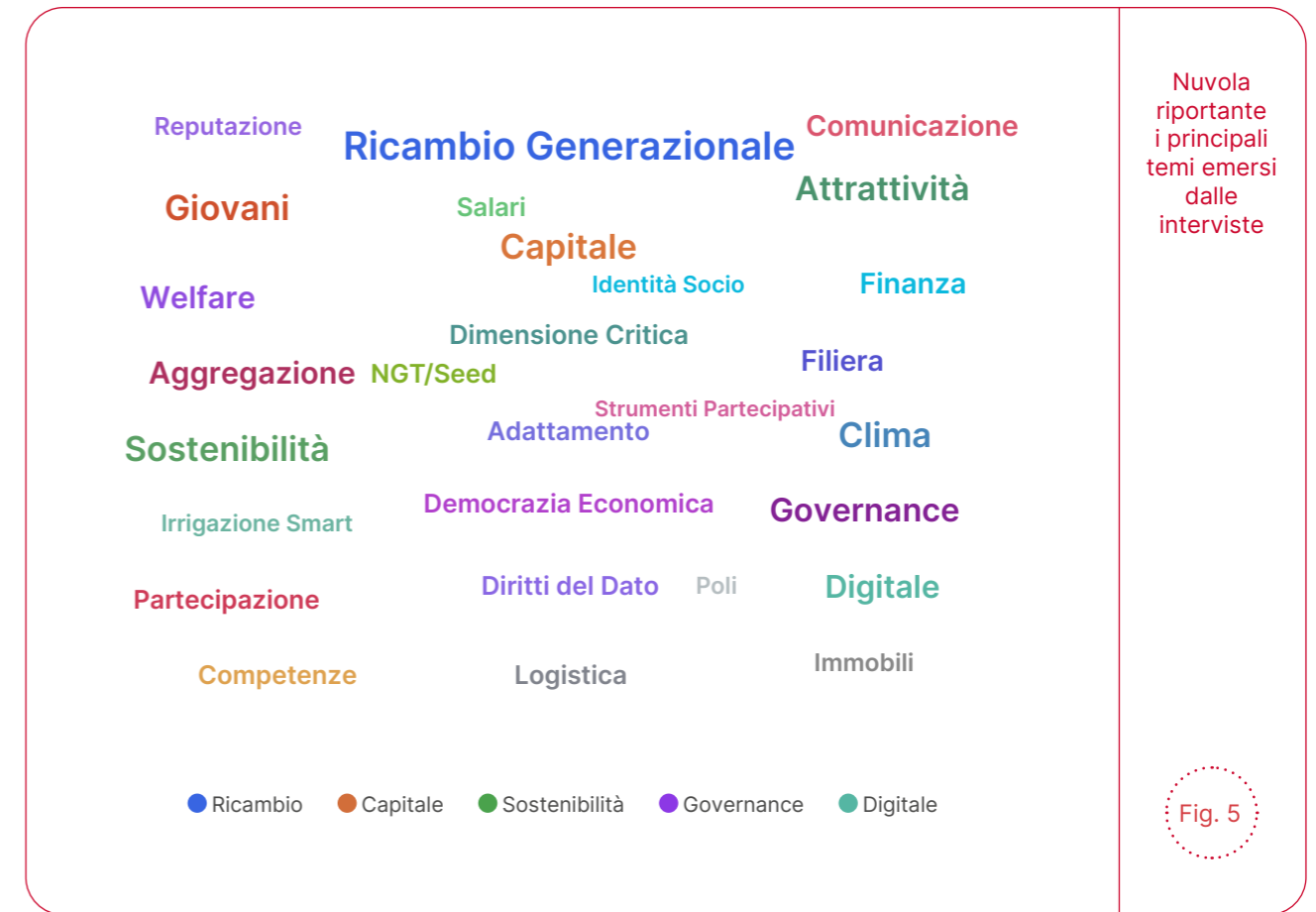
Positive anche le valutazioni sulle forme di finanza intermediata tramite istituti convenzionati, apprezzate per la loro capacità di amplificare l'effetto leva del Fondo.

Suggerimenti su interlocutori

Gli stakeholder convergono sulla necessità di ampliare la platea di interlocutori del Fondo, includendo voci esterne e competenze specialistiche per superare la tendenza all'autoreferenzialità e rafforzare la capacità di visione del Fondo.

Gli stakeholder suggeriscono l'ascolto di:

- **Esperti Tecnici di Settore Agroalimentare e Accademici;**
- **Visionari e Imprenditori di Eccellenza: si fa riferimento a figure con una ampia visione e un'elevata umiltà gestionale, note sul territorio italiano.**
- **Pensatori del Sociale e Futuristi: sono state suggerite figure che si occupano di futurologia e scenari future personalità legate al sociale .**
- **In ottica di governance democratica, infine, viene ribadita l'importanza di coinvolgere nella discussione le basi sociali e i dirigenti delle cooperative, per garantire che il sistema rimanga fedele alla propria missione originaria di rappresentanza e inclusione.**



La valutazione ESG di Coopfond

Coopfond ha ottenuto uno score B “Buon livello di sostenibilità” secondo la piattaforma Synesgy.

Nella componente Environment, ha ottenuto il peggior score D “Livello sufficiente di sostenibilità”, nella componente Social, ha ottenuto il migliore score B “Buon livello di sostenibilità”, mentre per la componente Governance, si è classificata in un range medio con score C “Livello soddisfacente di sostenibilità”. Dopo un’attenta analisi di questi risultati, purtroppo privi di un reale benchmarking a causa della mancanza di controparti simili nel mercato, si sono adottate le seguenti decisioni (come riportate anche nelle tabelle seguenti, relative agli esiti del questionario VSME):

- **Componente Environment:** a partire dal 01/10/2025 per la sede di Bologna, e dal 01/03/2026 per la sede di Roma, Coopfond ha selezionato un nuovo fornitore per l’energia elettrica utilizzata nei propri uffici, che si occuperà di compensare il 100% dell’energia elettrica consumata con energia elettrica prodotta da impianti alimentati a fonti rinnovabili; inoltre, ad ulteriore rafforzamento delle azioni che riguardano gli impatti in Scope 2, si valuterà l’opportunità di distribuire presso i dipendenti un questionario che rilevi la tipologia di spostamenti casa-lavoro dei dipendenti per valutare il calcolo di tali emissioni e le eventuali azioni propedeutiche a ridurle.
- **Componente Social:** per l’anno 2025-2026, si è previsto un ciclo di

formazione a livello aziendale sugli aggiornamenti in temi di sviluppo sostenibile e normativa di reporting delle imprese su tali tematiche;

- **Componente Governance:** a seguito della bassa performance conseguita, si è avviata un’analisi per perimetrare le azioni possibili entro l’esercizio successivo che possano generare degli impatti positivi per Coopfond in termini di migliore gestione della propria condotta di business; l’analisi ha identificato una serie di azioni che si cercherà di svolgere entro l’esercizio 2025-2026, tra cui:
 - Richiesta di adesione al Global Compact Network Italia, al fine di essere più possibili allineati ai trend globali che caratterizzano l’approccio alla sostenibilità di imprese come il Fondo;
 - Revisione dell’attuale Codice Etico, un po’ datato, con l’obiettivo di ampliare il perimetro delle tematiche incluse, per toccare temi più attuali come i diritti umani, ecc.;
 - Richiesta di adozione del Rating di Legalità;
 - Analisi costi e benefici di un’eventuale adozione di un sistema di gestione della privacy dei clienti, in particolare la perdita di dati dei clienti e violazioni della loro privacy.




Certificato di Synesgy

Presentato a COOPFOND SPA
VIA GIUSEPPE ANTONIO GUATTANI 9, 00161, ROMA, Italia

Rilasciato il	Valido fino al	Macro-settore	Paese
18 agosto 2025	18 agosto 2026	Servizi	Italia

Questo certificato viene rilasciato a COOPFOND SPA (codice fiscale: 04488751001) da CRIBIS S.r.l. per aver partecipato alla valutazione ESG tramite la piattaforma Synesgy il **18 agosto 2025**.

COOPFOND SPA ha ottenuto lo score “**B - Buono**”.

La metodologia di Synesgy segue standard di sostenibilità internazionali generalmente accettati come i Global Reporting Initiative (GRI) e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) ed è stata sviluppata da CRIF Ratings.

Questo score è valido per un anno fino al **18 agosto 2026**.

A

B

C

D

E

SCORE ESG: B
Buon livello di Sostenibilità

Società con un buon livello di adeguatezza rispetto ai principi ESG, in linea con le best practice nazionali e internazionali. Lo score ESG è conforme agli standard di rendicontazione internazionali (Global Reporting Initiative, European Sustainability Reporting Standards e Sustainable Development Goals) e considera gli argomenti più importanti, materiali e significativi relativi ai fattori Ambientali, Sociali e di Governance.

Lo score ESG rappresenta la valutazione della conformità ai principi ESG (Environment, Social, Governance) di un’azienda, esso prende in considerazione anche il settore industriale e il paese/regione.




Lo score ESG (“Score”) viene calcolato sulla base di una metodologia di proprietà di CRIF S.p.A. e si basa sulle informazioni che vengono divulgate dal soggetto stesso a cui il punteggio è riferito (“Entità Valutata”). Le suddette informazioni sono fornite volontariamente sotto la sola responsabilità dell’Entità Valutata e non sono verificate da CRIF S.p.A. e/o dalle Società appartenenti al Gruppo CRIF eventualmente coinvolte, a qualsiasi titolo, nella fornitura dello Score (“Società”). Lo Score è riferito alla data di compilazione del questionario (non è monitorato in modo continuativo nel tempo). Lo Score non è una certificazione né una valutazione specifica, ha il solo scopo di raggruppare le singole entità valutate in classi di riferimento unicamente con finalità informative. Lo Score non è soggetto ad alcuna garanzia di accuratezza, completezza, affidabilità dei dati. CRIF S.p.A. e le Società non hanno responsabilità sull’utilizzo da parte di terzi dello Score e del QR Code ivi inserito. CRIF S.p.A. e le Società non sono responsabili di alcuna decisione basata sullo Score assunto dall’Entità Valutata o da qualsivoglia terzo. La metodologia utilizzata per la piattaforma di valutazione è derivata da CRIF Ratings S.r.l.

CRIF S.p.A. utilizza gli standard GRI su licenza del GRI, che ha verificato l’accurata rappresentazione degli standard GRI in Synesgy. Tuttavia il GRI non rilascia dichiarazioni o garanzie, implicite o esplicite, in merito alla correttezza, conformità, affidabilità, idoneità allo scopo o qualità dello score presentato in questa valutazione.

2. Disclosure ambientale

2.1 Le modalità di gestione delle tematiche ambientali: analisi dell'attività, politiche, azioni e metriche

 VSME B2, B3, B6, B7

 VSME C2, C3

In coerenza con la compilazione dello standard EFRAG per le piccole e medie imprese, il VSME, di seguito la descrizione delle **pratiche, politiche ed iniziative future** per la transizione verso un'economia più sostenibile in termini di impatti ambientali.

Gli impatti ambientali connessi all'attività di Coopfond riguardano prevalentemente la catena del valore e sono connesse al portafoglio investimenti. Per questo, Coopfond, in collaborazione con Legacoop e CRIBIS, ha avviato nel corso dell'esercizio 24/25 un processo per incentivare la certificazione ESG delle cooperative aderenti.

Coopfond, calcola le proprie emissioni di gas serra secondo le indicazioni del GHG Protocol³.

³

Il Greenhouse Gas Protocol è uno standard internazionale per misurare, gestire e rendicontare le emissioni di gas serra. È stato sviluppato dal World Resources Institute (WRI) e dal World Business Council for Sustainable Development (WBCSD). Obiettivi: Fornire un framework standardizzato per la contabilizzazione delle emissioni. Aiutare le aziende e le organizzazioni a calcolare la loro "carbon footprint". Struttura: le emissioni sono classificate in 3 Scope:

Scope 1: Emissioni dirette (es. combustibili fossili usati in loco); sono le emissioni rilasciate direttamente dall'organizzazione da fonti di sua proprietà o controllo (combustione in caldaie, forni, veicoli aziendali, emissioni da processi industriali interni, sono sotto il pieno controllo dell'azienda).

Scope 2: Emissioni indirette da energia acquistata. Sono le emissioni indirette associate alla produzione di elettricità, calore o vapore acquistati e consumati dall'organizzazione (elettricità comprata dalla rete, teleriscaldamento, derivano da fornitori di energia, ma sono legate al consumo energetico aziendale).

Scope 3: Altre emissioni indirette nella catena del valore (inclusi investimenti finanziari, viaggi, uso dei prodotti venduti, ecc.). Sono tutte le altre emissioni indirette che derivano dalle attività della catena del valore, sia a monte che a valle, ma che non sono controllate direttamente dall'azienda (viaggi di lavoro, produzione dei beni acquistati, uso e smaltimento dei prodotti venduti, trasporti, logistica, investimenti finanziari, per banche e fondi – categoria 15). Rappresentano spesso la quota maggiore delle emissioni totali, ma sono anche le più difficili da misurare.

Scope 1 – Emissioni dirette

Comprende le emissioni derivanti dalla combustione di combustibili fossili in impianti sotto il controllo della società. Per il consumo di gas metano per il riscaldamento, le emissioni vengono calcolate utilizzando il fattore di emissione ISPRA/NIR più aggiornato, includendo CO₂, CH₄ e N₂O secondo i potenziali di riscaldamento globale (GWP) vigenti.

Scope 2 – Emissioni indirette da energia elettrica

La Società adotta entrambi gli approcci previsti:

- Location-Based: utilizza il fattore medio nazionale di emissione dell'energia elettrica (ISPRA/NIR), rappresentando l'impatto del mix energetico della rete.
- Market-Based: riflette l'impatto dell'approvvigionamento elettrico. Non essendo presenti contratti "green" o Garanzie d'Origine, viene applicato il Residual Mix nazionale più aggiornato.

L'adozione del doppio approccio garantisce trasparenza, confrontabilità e pieno allineamento al GHG Protocol e ai requisiti europei (ESRS E1 e VSME).

Scope 3 - Altre emissioni indirette nella catena del valore

Per quanto riguarda la rendicontazione delle emissioni indirette, generate all'interno della catena del valore, Coopfond a partire da questo esercizio adotta lo standard PCAF (Partnership for Carbon Accounting Financials), utilizzando i dati ambientali raccolti attraverso il questionario Synesgy compilato dalle imprese partecipate e finanziate.

Questo Standard fornisce linee guida dettagliate per misurare e rendicontare le emissioni di GHG finanziate e attraverso un apposito framework consente di assegnare uno score di qualità dei dati (Data Quality Score) per valutare l'affidabilità delle misurazioni delle emissioni. In particolare, lo standard guida il reporting su alcune "asset class" principali, tra cui:

- Azioni quotate & obbligazioni societarie
Prestiti a imprese & equity non quotata (private equity);
- Finanziamenti a progetti ("project finance");
- Immobili commerciali;
- Mutui (residenziali/commerciali);
- Prestiti per veicoli a motore;
- Debito sovrano;
- L'asset class che comprende in modo esaustivo gli interventi di Coopfond è: Prestiti a imprese & equity non quotata (private equity).

Principi guida

- Il metodo di attribuzione delle emissioni è proporzionale alla "quota di investimento" o all'esposizione finanziaria: così da evitare di assegnare all'istituzione finanziaria più emissioni di quelle che le competono in base all'investimento effettuato;
- Lo standard prevede un sistema di "data quality score" per classificare la qualità delle emissioni calcolate (da dati reali, stimati, proxy, ecc.);
- Quando i dati reali non sono disponibili, è ammesso l'uso di stime (proxy) — con l'impegno a migliorare la copertura e la trasparenza nel tempo.



Finalità del PCAF

- Permette di misurare e rendicontare in modo trasparente l'impronta di carbonio legata all'attività finanziaria, non solo operative;
- Fornisce una base armonizzata per obiettivi di decarbonizzazione del portafogli, per politiche di finanziamento "responsabile" e per allinearsi con standard globali;
- Aiuta a identificare "hotspot di emissioni" nei portafogli finanziari e a orientare la transizione verso investimenti più sostenibili.

Metodologia per il calcolo della quota di emissioni finanziate:

$$\text{AttributionFactor} = \frac{\text{Outstanding amount (prestito residuo) o valore partecipazione}}{\text{Totale Debt} + \text{Totale Equity dell'impresa}}$$

dove indica ogni controparte (impresa, progetto, etc.)

$$\text{Financed Emissions} = \sum_c (\text{AttributionFactor}_c \times \text{Emissions}_c)$$

Dove:

- "Outstanding amount" = valore contabile (book-value) del prestito residuo (per i prestiti) o del valore di partecipazione detenuto (per equity).
- "Total Debt + Total Equity" = somma del debito totale più patrimonio netto (equity) della società finanziata.

Nel corso dell'applicazione di questa metodologia, esercizio effettuato in questa pubblicazione in maniera propedeutica all'anno prossimo, si è manifestata evidente la necessità di capire come trattare, all'interno del calcolo sopra citato, le riserve indivisibili in termini di quota di competenza. Tali riserve, infatti, per le imprese cooperative, non sono imputabili ad un socio o ad un gruppo di soci, ma in effetti sarebbero da imputare ai soci futuri e/o ai fondi mutualistici in caso di scioglimento. Si apre qui una riflessione che sarà da sviluppare durante l'esercizio 2025-2026 per poi giungere ad una applicazione del PCAF – capitolo 15 in maniera più adeguata per Coopfond e il proprio portafoglio costituito da imprese con attivi del tutto peculiari. Basti qui la

corrente segnalazione, che ovviamente non è stata fattorizzata nei calcoli seguenti.

Tornando al perimetro di attività di Coopfond, quando un'impresa dichiara le proprie emissioni di gas serra (Scope 1, Scope 2, Scope 3) espresse in tonnellate di CO₂ equivalente, tali valori dovrebbero essere impiegati per il calcolo delle "emissioni finanziate" seguendo la metodologia prevista dal PCAF. Si tratta delle emissioni che derivano dalle attività della catena del valore, sia a monte che a valle, ma che non sono controllate direttamente dall'azienda. Per le imprese che esercitano attività finanziaria come Coopfond, si tratta di un calcolo basato sulle emissioni delle cooperative nelle quali la società investe. Secondo

il PCAF "categoria 15", le emissioni finanziate derivanti da un'esposizione (prestito o investimento) verso una controparte si calcolano moltiplicando il fattore di attribuzione per le emissioni della controparte beneficiaria del finanziamento o dell'investimento da parte dell'impresa finanziaria. Le emissioni della controparte, per Coopfond, provengono dalla corretta compilazione del questionario ESG, che come sopra illustrato, per il primo anno è stato testato quale strumento di rilievo dei dati sul portafoglio Coopfond.

Il portafoglio Coopfond rappresenta qui la catena del valore "a valle" che per le imprese finanziarie è decisamente la più rilevante e quella sulla quale si può più esercitare leva tramite scelte strategiche di investimento. Per questa ragione, nonostante i dati disponibili provenienti dai questionari ESG sull'esercizio in esame non siano del tutto rappresentativi né abbondanti, si è provato comunque ad estrapolare questo dato per stabilire una baseline preziosa per gli anni di reporting futuri.

CONSUMI ENERGETICI E COMBUSTIBILI 2024/2025

Gas naturale	GJ	514
Energia Elettrica	GJ	210
Totale Consumi	GJ	724

Consumi energetici e combustibili

Tab. 5

Per quanto riguarda le emissioni generate da Coopfond in Scope 1, è presentata qui un'approssimazione delle emissioni relative al consumo di gas metano per il riscaldamento degli uffici di Bologna, poiché al momento della redazione del presente documento, il dato non è stato trasmesso alla società da parte dell'Amministrazione

Condominiale. Si è considerato, prudenzialmente, un consumo per questa voce pari a quello dell'anno 2024, sulla scorta del fatto che negli ultimi 4 anni, secondo i dati di bilancio approvati dal Condominio della sede di Bologna, risulta un andamento di progressiva e costante riduzione degli stessi.



Delle 85 controparti che hanno compilato il questionario, solo 22 hanno fornito dati rispetto alle emissioni di scope 1, 2 e 3. Rispetto a queste, si è effettuato il calcolo delle emissioni finanziate derivanti da un'esposizione (prestito o partecipazione) di Coopfond verso una controparte – la cooperativa, seguendo la formula come descritta nella nota metodologica, con i seguenti risultati:

Totale emissioni finanziate esercizio 2024-2025 su finanziamenti erogati: **399,5 tCO2**

Totale emissioni finanziate esercizio 2024-2025 su partecipazioni: **3.333,2 tCO2**

Segue la scomposizione per settore delle emissioni finanziate, sulle 22 posizioni all'interno del perimetro di calcolo.

Scomposizione per settore delle emissioni finanziate

Tab. 6

SETTORE	EMISSIONI GHG (tCO2eq)	EMISSIONI GHG FINANZIATE (Loans) (tCO2eq)	EMISSIONI GHG FINANZIATE (Equity) (tCO2eq)	LOANS (€)	EQUITY (€)	LOANS + EQUITY (€)	EMISSIONI FINANZIATE per Settore (tCO2eq)	INTENSITÀ CARBONICA per M€ finanziato (tCO2eq)
Agr.	1.309	-	57,9	-	3.500.000	3.500.000	57,9	16,5
Manifatt.	67.253	33,7	1.355,0	2.924.336	21.502.579	24.426.915	1.388,7	56,9
Servizi	39.709	365,7	1.920,3	2.127.600	16.496.146	18.623.746	2.286,1	122,8
Totale	108.271	399,5	3.333,2	5.051.936	41.498.725	46.550.661	3.732,7	80,2

Il totale delle emissioni finanziate per l'esercizio 2024-2025 è quindi di **3.732,7 tCO2**. Ovviamente si tratta di un dato molto parziale, soprattutto perché la fonte dei dati è molto ristretta e limitata. Se si dovesse effettuare una valutazione di merito di tale quantità di tCO2, l'intensità di carbonio (Emissioni

finanziate (tCO2) / Esposizione finanziaria) prodotta dagli investimenti su 22 posizioni, è di **80,2 tCO2/M€**. Su una scala di valori standard, i valori bassi sono inferiori a 20 tCO2 / M€, mentre al di sotto di 80 indica forte concentrazione in settori ad alta intensità carbonica.

Altri consumi

Nell'esercizio 2024-2025 sono state utilizzate dagli uffici di Roma e Bologna, 240 risme di carta. I consumi d'acqua sono stati complessivamente pari a 330 mc, 16,5 mc per lavoratore.

2.2 Obiettivi di miglioramento

VSME C3

Dal 1 ottobre del 2025, i consumi energetici degli uffici di Bologna hanno cessato di produrre emissioni climalteranti grazie al cambio di fornitore, che certifica che il 100% dell'energia consumata viene compensata da energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili. Il cambio di fornitore di energia è previsto anche per gli uffici di Roma a partire da marzo 2026.

Rispetto alla catena del valore, l'obiettivo è di lavorare sullo Score ESG del portafoglio tramite strumento di rilievo di mercato con aggiunta di domande elaborate da EURICSE che rilevano la distintività cooperativa, sensibilizzando le cooperative sulle tematiche ambientali, tramite un monitoraggio specifico sui dati relativi alle emissioni di Scope 1, 2 e 3 riportati nel questionario.





3. Disclosure Sociale

3.1 Le modalità di gestione delle tematiche sociali: analisi delle attività, forza lavoro propria, politiche, azioni e metriche

VSME B2, B8, B9, B10

VSME C2, C5, C6, C7

In coerenza con la compilazione dello standard EFRAG per le piccole e medie imprese, il VSME, di seguito la descrizione delle pratiche, politiche ed iniziative future per la transizione verso un'economia più sostenibile in termini di impatti sociali.

L'organico di Coopfond al 30 settembre 2025 si compone di 21 addetti totali, di cui:

18 dipendenti, assunti tutti con contratto a tempo indeterminato e distribuiti equamente tra le sedi di Roma e Bologna.

La rappresentanza femminile è pari al 60%.

La composizione è la seguente:
1 amministratore, 2 collaboratori, 5 dirigenti (40% donne), 7 quadri (57% donne), 6 impiegati (83% donne).

Nell'esercizio 2024-2025 mediamente ciascun dipendente full time ha lavorato 1.575 ore, per un totale di 28.350 ore lavorate da tutti i dipendenti

La retribuzione oraria media per le donne è stata pari a 28,86 €, per gli uomini di 37,18 €, con un gender gap del 22,38% a favore degli uomini rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'esercizio precedente.

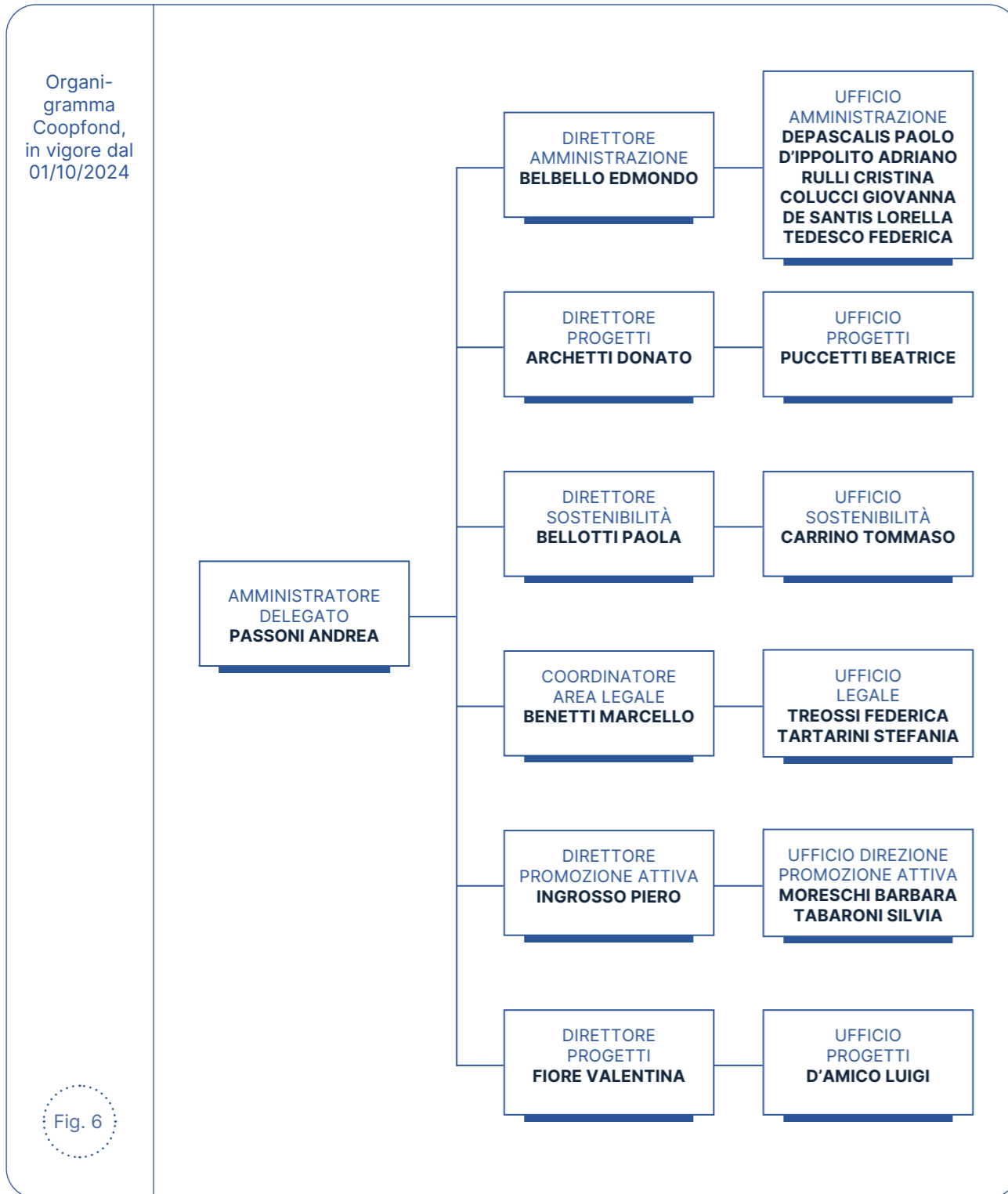
Coopfond adotta in conformità alla L. 231/2001, il **Modello Organizzativo 231** per prevenire illeciti, che includono corruzione, reati societari, informatici, ambientali e contro la sicurezza sul lavoro. Nel corso dell'esercizio 2024-2025 non si sono verificati infortuni che hanno coinvolto la forza lavoro della società.

A seguito dell'analisi di clima aziendale svoltasi nell'esercizio precedente, Coopfond nell'esercizio 2024-2025, ha adottato alcune azioni specifiche:

- Durante l'esercizio 2024-2025 si sono tenute 9 riunioni del Comitato Strategico, cui presenziano tutti i dipendenti e collaboratori dell'azienda, con l'obiettivo di monitorare l'andamento del piano

strategico, favorire la comunicazione interna ed implementare alcune azioni necessarie a migliorare l'organizzazione e la pianificazione del lavoro;

- È stato approvato l'organigramma interno negli ultimi giorni del mese di settembre 2024, ed entrato in vigore il 1 ottobre 2024 (si veda fig. 6 organigramma sotto);



- Sono stati definiti ed implementati alcuni processi rilevanti, inserendoli nella nuova versione del Manuale delle procedure, approvato in sede di Consiglio di Amministrazione il 30/09/2024 e quindi entrato in vigore nell'esercizio sotto esame; tale manuale definisce le principali procedure di lavoro del Fondo, per garantire trasparenza, efficienza e tracciabilità delle scelte quotidiane della struttura;
- È stata messa in atto una politica sul welfare aziendale, collegata anche alla performance dei singoli dipendenti come da valutazioni del personale annuali;
- È stata elaborata una proposta per la definizione di nuovi indicatori collegati al premio annuale aziendale per i dirigenti, seguendo una metodologia basata sugli obiettivi del piano strategico, declinati in base alle priorità strategiche.

Secondo il piano formativo aziendale orientato a dotare la struttura delle più adeguate competenze per rispondere ad un contesto in continuo mutamento, sono stati effettuati i seguenti percorsi formativi che hanno coinvolto la gran parte dello staff:

- "Scenari Futuri": formazione al forward-thinking;

- "AI - base" ed "AI - avanzato": corso sul funzionamento dell'intelligenza artificiale e sulle applicazioni aziendali potenziali;
- "Indicoo - Design Thinking": formazione sull'utilizzo del design thinking applicata allo sviluppo della piattaforma di promozione di Legacoop/Coopfond;

Inoltre, sono stati effettuati percorsi di formazione specifici per alcuni membri dello staff, in allineamento con le loro richieste e fabbisogni, come per esempio un corso di formazione sulla prevenzione e gestione della crisi d'impresa, un master sulla gestione della sostenibilità, delle giornate formative sulla gestione delle CER e delle energie da fonti rinnovabili.

L'attività di formazione, per complessive 989 ore, ha coinvolto tutti i lavoratori dipendenti e 2 collaboratori, che in media hanno fatto 49 ore di formazione ciascuno, con una distinzione, gli uomini 53 ore e le donne 46 con un gender gap a favore degli uomini del 16%. È un dato rilevante che testimonia quanto Coopfond consideri importanti le proprie risorse umane e la loro progressiva crescita in termini di competenze e capacità di rispondere a contesti in continuo mutamento.



3.2 Obiettivi di miglioramento

Sulla base di criteri di rilevanza, misurabilità e possibilità di rendicontazione, sono stati fissati tre obiettivi del piano strategico di Coopfond, con relativi indicatori, quali più rilevanti per dare fondamento alla valutazione dell'efficacia del lavoro del gruppo dirigente:

1. Impiego orientato di risorse sulle priorità strategiche: quante risorse finanziarie vengono annualmente impiegate in programmi a valere sulle priorità strategiche, rispetto ad una percentuale predefinita della raccolta dell'esercizio precedente;
2. Tutela del patrimonio: si tratta di un indice che misura il rapporto tra il patrimonio netto della società e la raccolta storica, insieme ad un
3. Soddisfazione del sistema cooperativo: questa priorità strategica viene misurata sia tramite uno strumento di rilevazione annuale sugli stakeholder, sia sui volumi di processi istruttori realizzati, e costituisce una valutazione di quanto il Fondo sia in grado di rispondere con efficacia ed efficienza alla domanda cooperativa.



4. Disclosure Governance

4.1 Le modalità di gestione delle tematiche di governance: analisi dell'attività

VSME B2, B11

VSME C8, C9

Coopfond non ha subito condanne per violazione delle leggi anti-corruzione e non ha ricavi derivanti da attività non allineate ai benchmark di decarbonizzazione coerenti con gli obiettivi degli Accordi di Parigi della COP21 del 12/12/2015.

L'Assemblea dei soci è l'organo che, attraverso le /proprie deliberazioni, esprime in modo ufficiale la volontà della proprietà (socio unico Legacoop), approva il regolamento e le linee di indirizzo. Il 30 /gennaio 2024 ha eletto il nuovo CDA e il nuovo Collegio Sindacale.

Il Consiglio di amministrazione è la struttura di governo di Coopfond, stabilisce le modalità di finanziamento degli interventi in linea con le indicazioni dell'Assemblea dei soci. È composto da 21 membri, di cui 8 donne e 13 uomini, eletti dall'Assemblea dei soci, in rappresentanza dei territori e dei settori Legacoop. L'età media è di 51,9 anni (7 membri sotto i 50 anni, 14 membri oltre i 50 anni). Il Presidente di Legacoop ricopre uguale carica nel Consiglio di Amministrazione di Coopfond.

Il Collegio sindacale è composto da tre membri effettivi e due supplenti, nominati anch'essi dall'Assemblea dei soci. Monitora la corretta gestione della società, l'osservanza della legge e dello statuto.

A questi organi si aggiungono le funzioni di controllo di Coopfond, ovvero:

- La Società di revisione, che si occupa del controllo legale dei conti e della certificazione del bilancio.
- L'Organismo di vigilanza (nominato ai sensi del decreto legislativo 231/2001) che, in relazione al modello organizzativo emanato dall'Ente, vigila sulla sua osservanza, sulla sua efficacia nel prevenire la commissione dei reati, sull'attuazione delle prescrizioni in esso contenute e sul suo aggiornamento nel caso in cui ne sussista la necessità per cambiamenti organizzativi e/o normativi.
- La Direzione operativa, che rappresenta la struttura tecnica di Coopfond ed è composta da 7 membri: l'amministratore delegato, che la coordina, e 5 direttori delle varie aree aziendali. Si riunisce settimanalmente per istruire le deliberazioni che saranno presentate e discusse in CDA e negli altri organi della società, e per definire operativamente le attività necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Il Consiglio di amministrazione di Coopfond, in carica dal 30/01/2024, include 2 membri con incarichi esecutivi che comportano poteri di delega di rilievo: il presidente del Cda e l'Amministratore Delegato.

Composizione dei membri del CdA	UDM	2024-2025		
		Donne	Uomini	Totale
Numero totale di membri	N.	8	13	21
	%	38%	62%	100%
Numero di membri con incarichi esecutivi	N.	-	2	2
	%	-	15%	10%
Numero di membri senza incarichi esecutivi	N.	8	11	19
	%	100%	85%	90%
Numero di membri indipendenti	N.	-	-	-
	%	-	-	-

Tab. 7

Simone Gamberini, presidente del CdA, è procuratore speciale e possiede poteri deliberativi di spesa, poteri di rappresentanza sociale e di firma per l'esecuzione delle deliberazioni assunte dall'organo di amministrazione per tutte le attività caratteristiche del Fondo.

Andrea Passoni, nominato Amministratore Delegato e vicepresidente del Fondo in data 26/02/2024, ha funzioni di carattere preparatorio e di direzione e coordinamento gestionale e operativo; determinati poteri deliberativi di spesa; poteri di rappresentanza sociale e di firma per l'esecuzione delle deliberazioni assunte dal Cda. All'amministratore delegato compete anche la gestione del personale e l'esercizio delle attività aziendali in materia di salute e sicurezza sui luoghi del lavoro



4.2 Politiche e azioni

VSME C2

Per quanto riguarda i temi di sostenibilità, gli stessi sono stati gestiti dalla direzione sostenibilità e sviluppo durante l'intero esercizio con la supervisione dell'Amministratore Delegato e con l'ausilio di una società di consulenza per la pianificazione delle attività inerenti al reporting di sostenibilità. Lo stakeholder engagement, come specificato sotto, è stato condotto dalla struttura interna del Fondo. Le competenze in materia di sostenibilità nell'esercizio di riferimento sono quindi state delegate alla direzione preposta, sotto la supervisione dell'AD.

Il consiglio di amministrazione di Coopfond, verso la fine dell'esercizio, ha deliberato sulla nomina di un Comitato di Sostenibilità al proprio interno. Sulla base di un breve studio di benchmarking sul mondo cooperativo di riferimento, sono state approvate le seguenti linee guida sul funzionamento e processo di nomina del Comitato di Sostenibilità di Coopfond, delegando poi presidente ed amministratore delegato all'avvio di un processo di consultazione finalizzato alla proposta di nomina. Tale nomina è stata prevista entro il primo trimestre dell'esercizio successivo.

Le linee guida approvate dal Consiglio di Amministrazione sono le seguenti:

1. Funzioni del Comitato di Sostenibilità

- a. analisi e validazione della strategia di sostenibilità presentata dalla direzione preposta, in collaborazione con l'Amministratore Delegato, con verifiche trimestrali;
- b. analisi del processo di rendicontazione sulla sostenibilità presentata dalla direzione preposta, in collaborazione con l'Amministratore Delegato, con verifiche trimestrali;
- c. aggiornamento annuale sul contesto normativo relativo alla sostenibilità e

presentazione annuale di un report al CDA per presa d'atto, al fine di adeguare le strategie di sostenibilità di Coopfond e il relativo processo di rendicontazione.

2. Composizione del Comitato di Sostenibilità:

- a. La composizione viene elaborata da Presidente ed Amministratore Delegato sulla base di criteri di rappresentanza e di una consultazione preparatoria (rappresentanza in termini di territori e settori attorno al perimetro strategico di Coopfond), che seleziona massimo 5 soggetti;
- b. Il processo di nomina prevede che venga proposta al CDA la composizione del Comitato, per approvazione ed entrata in funzione durante esercizio 2025-2026, alla prima riunione utile;
- c. Il primo adempimento dovrebbe essere la redazione di un proprio Regolamento, proposto al CDA; entro il termine di ciascun esercizio, il Comitato di Sostenibilità relaziona sulla strategia di sostenibilità e sul reporting.
- d. La durata in carica dei componenti del Comitato di Sostenibilità coincide con la durata del CDA.



5. L'impatto del Fondo per lo sviluppo sostenibile della catena del valore

5.1 Bando Coop 2030

A gennaio 2025, il Consiglio di Amministrazione di Coopfond ha deliberato l'avvio della seconda edizione del Bando Coop2030, <https://bandocoop2030.it>. Insieme a Banca Popolare Etica, il bando nasce al fine di supportare la transizione e il riposizionamento strategico di cooperative verso modelli di sviluppo sostenibile, tramite un programma sperimentale di accelerazione ed affiancamento, destinando un plafond di €6.650.000. Una particolare attenzione è stata dedicata alle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, alle politiche energetiche, in particolare l'utilizzo e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, all'impatto sociale su target di popolazione fragili e alla riduzione degli impatti ambientali delle attività svolte.

Il programma si è rivolto a cooperative associate a Legacoop, di tutti i settori e tutte le dimensioni, in regola con il versamento dei contributi associativi e del 3% a Coopfond, con un andamento in sostanziale equilibrio economico patrimoniale e finanziario. Hanno partecipato 19 cooperative ad una prima fase, e poi 10 sono state selezionate per accedere ad un percorso di accelerazione della loro idea progettuale. Tramite un percorso di circa 2 mesi con una delle tre società di consulenza selezionate allo scopo, ciascuna delle

10 finaliste ha potuto lavorare sulla propria strategia di impatto e su come effettivamente migliorare il proprio approccio alla sostenibilità, tramite il progetto di investimento proposto. Tale percorso è stato sostenuto da Coopfond con un contributo a fondo perduto del valore di 15.000 euro. Al termine del percorso, i 10 progetti sono stati valutati da una commissione ad hoc composta da direttori di Coopfond e di Banca Etica. I primi 3 progetti classificati sono qui di seguito illustrati:

ORSO BLU: Risanamento di un'area ex industriale dove collocare un'attività di inventario GHG in conformità alla Uni EN ISO 14064-1: 19, oltre che servizi cimiteriali tramite un nuovo impianto per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti cimiteriali, una piantagione di piante che riducono CO2 e un servizio di gestione sfalci e potature per la produzione di cippato e terre da concime. Tutte le attività sono strategiche per la possibile ottimizzazione e razionalizzazione dei servizi esistenti e per l'avvio di nuove iniziative che possano avere una ricaduta positiva sul piano economico e occupazionale (interno ed esterno).

AGRIBIOS: Sviluppo di una nuova filiera della fibra di legno, un materiale che può essere utilizzato all'interno dei substrati di coltura professionali delle piante così da andare a migliorare l'areazione e la

capacità di trattenuta idrica. La fibra sarebbe ottenuta da due fonti principali: dal cippato pluri-essenza di minor qualità prodotto con i residui vegetali lavorati dalla cooperativa e dal cippato di bosco mono-essenza prodotto sulle montagne pistoiesi come residuo della lavorazione delle alberature per ottenere legname per l'edilizia. Produrre fibra con circolarità completa, poiché originata da piante prodotte localmente, significa dare vita ad un materiale da utilizzare nelle invasature, oltre che collaborare alla riduzione dell'estrazione di materie prime fossili come la torba. La parte di cippato non adeguata alla produzione della fibra di legno sarebbe indirizzata alla produzione di energia elettrica e/o termica come biomassa.

SINTESI MINERVA: creazione di una nuova business unit che metta insieme l'esperienza della cooperativa sociale B con il distretto economico dell'empolese (settore moda e abbigliamento), con l'obiettivo di realizzare manufatti vendibili sul mercato recuperando materiali di scarto della lavorazione della pelle e dei tessuti da parte delle aziende impiegando nel lavoro persone svantaggiate. L'idea è quella di creare un marchio proprio di oggetti di seconda generazione, tramite l'avvio di una sede laboratoriale collocata nella città di Empoli, che con la firma di convenzioni con le aziende del territorio che

operano nel settore, possa procedere alla formazione di tutor specializzati che accompagnino le persone inserite con percorsi socioassistenziali nello svolgimento delle loro mansioni all'interno del laboratorio.

Il percorso ha previsto un totale impieghi su queste 3 cooperative di 800.000 euro, e la possibilità di utilizzare tutto il plafond con valutazioni e istruttorie che possano seguire la graduatoria di merito dei 10 progetti finalisti.

Con alcuni aggiustamenti in linea con il feedback raccolto dalle cooperative partecipanti, la direzione sostenibilità lavorerà ad una riedizione del programma Coop2030 nell'esercizio 2025-2026. L'idea rimane quella di mantenere un approccio alla selezione di domanda orientata alla sostenibilità e accompagnata da un percorso di assistenza tecnica e supporto tramite risorse a fondo perduto, per mobilitare verso scelte ambiziose e sostenibili le cooperative target.

5.2 Progetto di Sistema con piattaforma ESG: un nuovo approccio alla lettura del portafoglio Coopfond

Grazie ad un progetto maturato all'interno dell'ecosistema associativo, Coopfond ha potuto beneficiare dell'adozione da parte di Legacoop di uno strumento di lettura del contributo alla sostenibilità delle cooperative associate. Si è infatti adottata la piattaforma Synesgy di CRIBIS per l'assegnazione di uno score ESG alle singole cooperative, integrata ad alcune domande elaborate da Euricse⁴ in collaborazione con l'ufficio Sostenibilità di Legacoop e le cooperative partecipanti ad una sperimentazione ad hoc, volte a misurare il livello di distintività cooperativa e di qualità mutualistica di queste ultime. La tavola (Figura 7) mostra la struttura del questionario utilizzato dalla piattaforma Synesgy finalizzato all'assegnazione di uno score ESG. I cluster di contenuti indagati dal questionario sono riconducibili a standard esistenti (GRI, ESRS, ecc.) e possono essere utili al fine di ottenere una fotografia attendibile e standardizzata di come e quanto le imprese cooperative stiano investendo nelle diverse dimensioni della

sostenibilità, i.e. gli impatti sull'ambiente esterno, sulla propria forza lavoro e come decidono di gestire i rischi collegati a livello di governance. L'altro vantaggio di questo strumento è la possibilità di utilizzarlo con l'intera filiera degli enti finanziatori delle imprese cooperative, tra cui le banche, gli enti pubblici, i consorzi. Questa indagine sulle cooperative associate verrà in seguito pubblicata da parte di Legacoop e potrà fornire una fotografia accurata e robusta del contributo alla sostenibilità delle stesse.

Coopfond ha potuto analizzare nel presente report i risultati della compilazione del questionario Synesgy da parte di una quota delle cooperative presenti in portafoglio, traendone importanti informazioni ESG: è questa, infatti, la base dati che risulta, e risulterà sempre più, i.e. fondamentale per definire la strategia di supporto ed accompagnamento alla transizione sostenibile della propria catena del valore.

4

Legacoop in collaborazione con Euricse (Fondazione senza scopo di lucro che realizza e promuove attività di ricerca e studio allo scopo di favorire e diffondere la riflessione su caratteristiche e specificità delle imprese cooperative, delle imprese sociali e delle organizzazioni dell'economia sociale) ha lavorato al progetto "Valutare la sostenibilità economica, sociale e ambientale", che prevede l'elaborazione un elenco di indicatori da applicare alle cooperative associate a Legacoop. Gli indicatori coprono sei dimensioni d'analisi: Ricaduta economica sull'ecosistema; Ricaduta occupazionale; Governance; Processi; Sostenibilità sociale; Sostenibilità ambientale. Le cooperative associate a Legacoop, dopo aver compilato un questionario dedicato che rileva tali indicatori, riceveranno un report individuale ed aggregato relativo alla loro performance economica, sociale ed ambientale, redatto da Euricse in collaborazione con Legacoop.



ESG ASSESSMENT*

30 domande primarie

+6 domande per le aziende dei settori prima (agricoltura/allevamento) e secondario (manifattura)

Score Overall +3 Score ESG

***Per medie aziende** è previsto l'ESG assessment + la parte settoriale;
***Per grandi aziende** è previsto un assessment ESG più approfondito che prevede **50 domande primarie, 18 domande nella sezione settoriali** (36 questionari settoriali),
Score Overall + 5 Score ESG.

Principali contenuti indagati

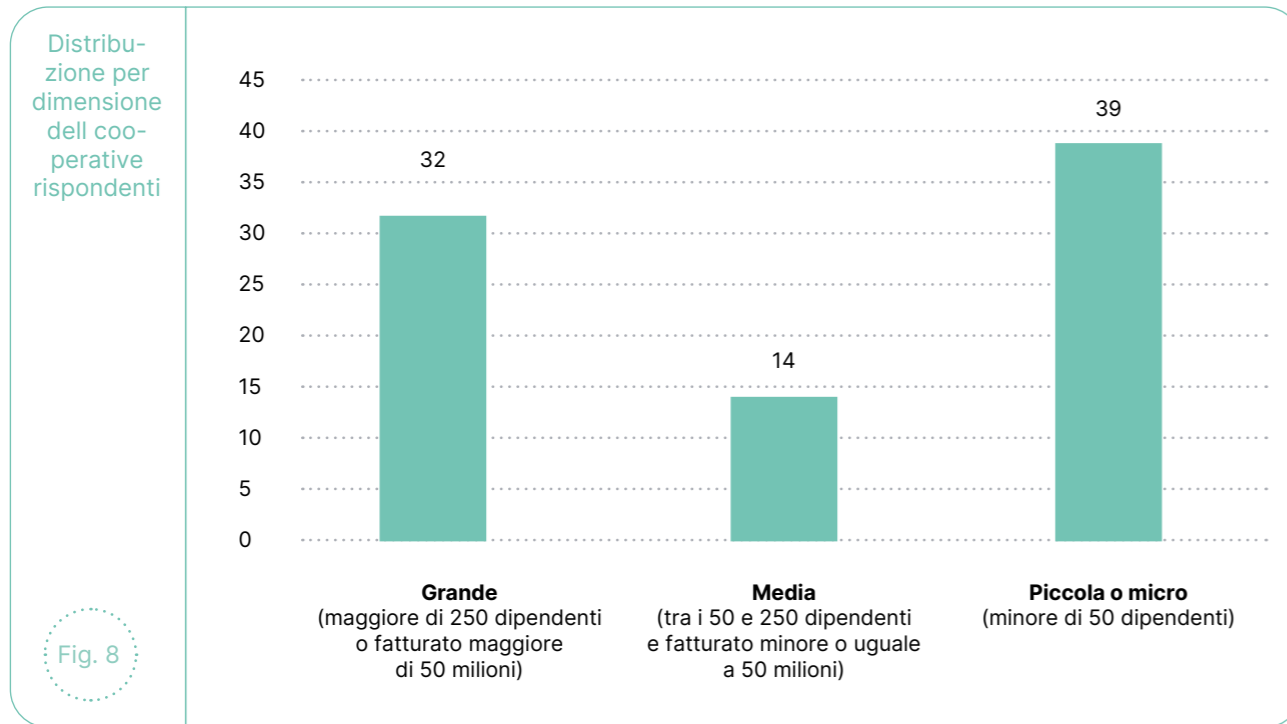
- Strategia di sostenibilità aziendale
- Gestione dei rischi ESG
- Analisi impatti
- Bilancio di sostenibilità
- Codici di condotta
- Policy sicurezza dati
- Certificazioni
- Rispetto Standard internazionali ESG
- Policy interne su temi ESG
- Rapporto con Stakeholder
- Dipendenti: retribuzioni, genere, formazione, infortuni, etc.
- Consumi Energia
- GHG (Gas a effetto serra)
- Gestione Rifiuti e riciclo
- Consumi Idrici e recupero
- Sostanze Inquinanti
- Rispetto biodiversità



Fig. 7

Esiti del progetto

- Su un portafoglio Coopfond di 214 imprese che hanno aderito al progetto di sistema di Legacoop, hanno compilato il questionario sui fattori ESG 85 cooperative, ovvero il 40%.
- Più della metà della quota di portafoglio certificato è una media-grande impresa



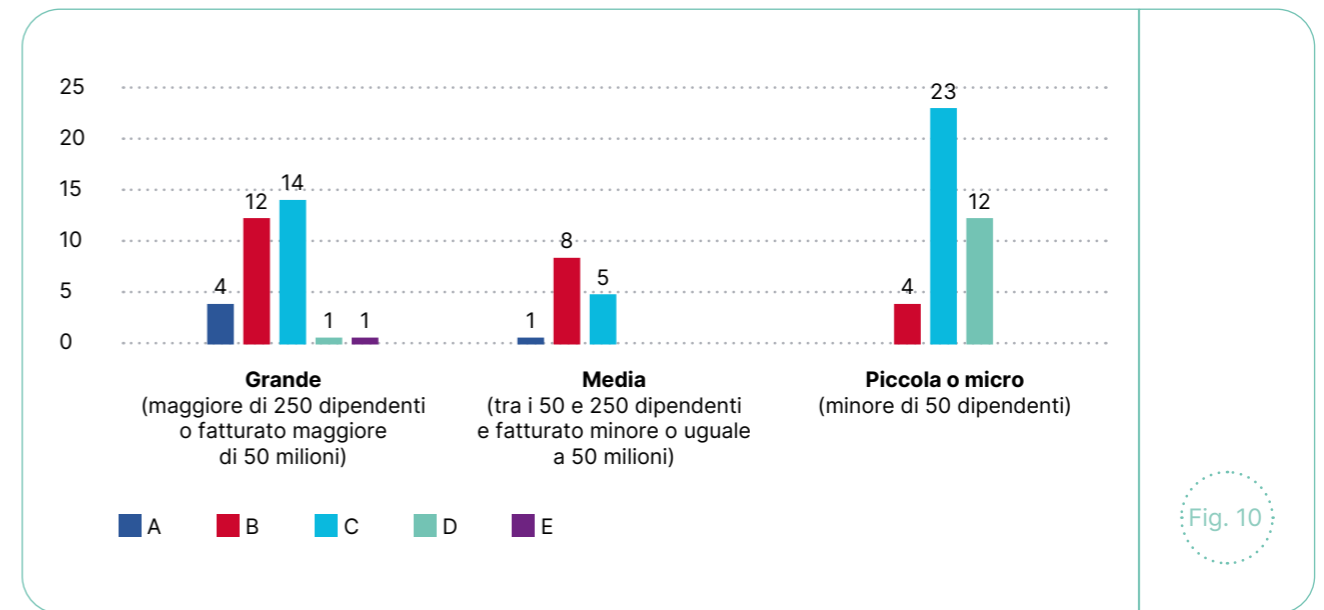
- Un 40% di adesione è un buon punto di partenza, ma mostra anche un'ampia quota di cooperative che **non si sono ancora avvicinate ai sistemi di autovalutazione ESG**.
- La forte presenza di cooperative medio-grandi tra quelle aderenti indica che:
 - le realtà più strutturate sono più pronte/abituato a processi di misurazione ESG;
 - le piccole cooperative rischiano di rimanere indietro.

Overall Score

- Il 34% del portafoglio certificato ha un buon livello di sostenibilità
- L'84% del portafoglio certificato ha un livello soddisfacente di sostenibilità
- il 15% del portafoglio certificato ha un overall score sufficiente
- Una sola impresa ha un overall score insufficiente



- Il gruppo di medio-grandi imprese ha un livello di sostenibilità medio alto
- Il gruppo delle piccole imprese si colloca su un livello sufficiente di sostenibilità



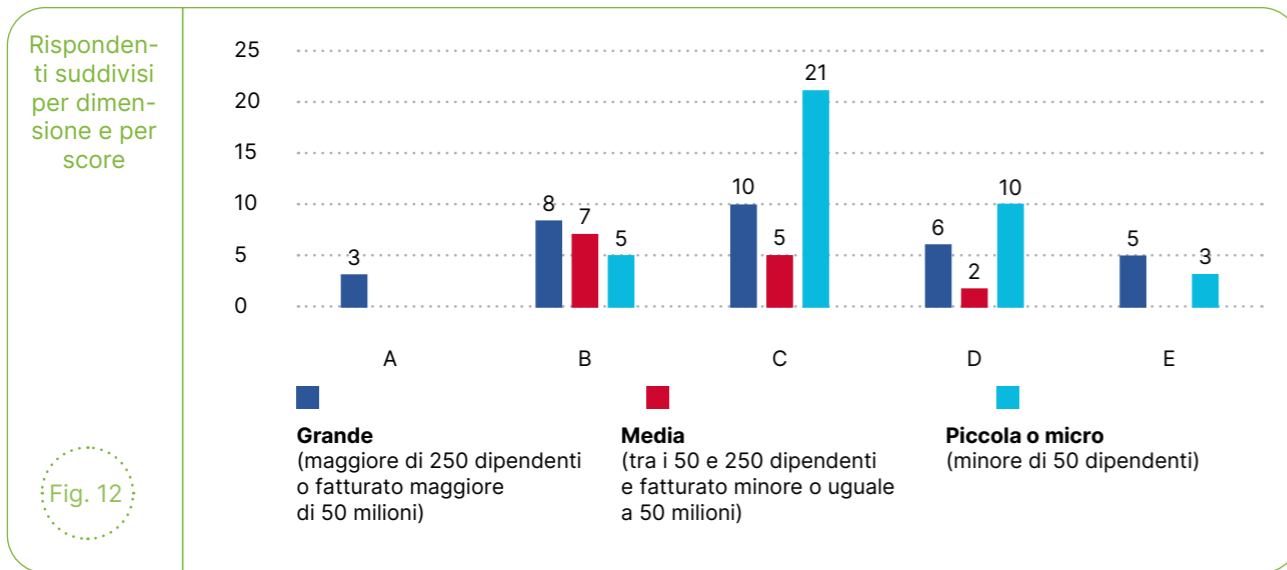
- Il quadro generale è positivo: **quasi nessuna cooperativa è realmente carente in sostenibilità complessiva**.
- Il dato suggerisce che la cultura cooperativa (centralità delle persone, governance democratica, legame col territorio) **favorisce naturalmente la sostenibilità**.
- Persistono però differenze dimensionali:
 - le medio-grandi performano sensibilmente meglio, grazie a:
 - presenza di risorse dedicate;
 - processi interni più strutturati;
 - maggiore esposizione verso stakeholder e normative.
 - le piccole faticano a strutturare percorsi formalizzati.

Environment Score

- il 28% del portafoglio certificato ha un livello di sostenibilità ambientale buono
- il 63% del portafoglio certificato ha un livello di sostenibilità ambientale sufficiente
- Il 9% del portafoglio certificato ha un livello di sostenibilità ambientale insufficiente



- Lo score più alto da un punto di vista ambientale lo hanno 3 grandi imprese
- Le 8 imprese che hanno un livello di sostenibilità ambientale insufficiente sono 5 grandi imprese e 3 piccole imprese

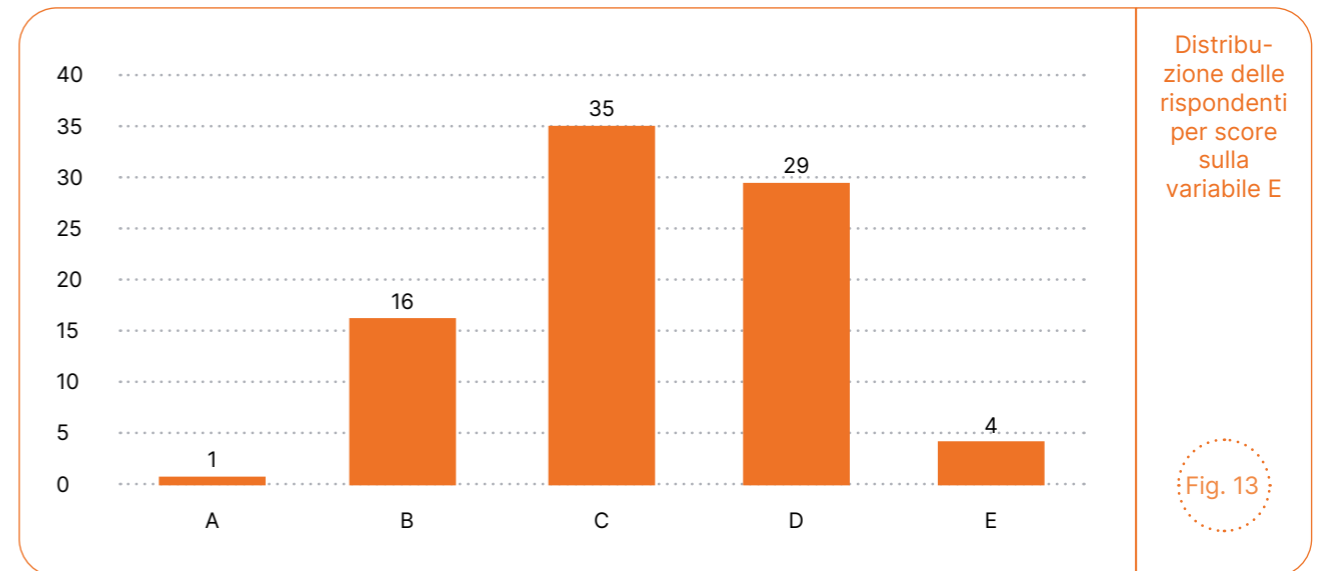


- Lo score più alto da un punto di vista ambientale lo hanno 3 grandi imprese
- Le 8 imprese che hanno un livello di sostenibilità ambientale insufficiente sono 5 grandi imprese e 3 piccole imprese

- Tra le imprese più grandi una quota rilevante dimostra di essere strutturata e di aver recepito la sostenibilità nei processi decisionali, ma allo stesso tempo alcune grandi cooperative evidenziano gap significativi, legati a:
 - settori energivori;
 - assenza di piani di riduzione emissioni;
 - scarsa misurazione (es. mancati inventari di carbon footprint);
 - complessità logistica.
- Le piccole imprese hanno difficoltà di tipo:
 - tecnologico (assenti investimenti green);
 - procedurale (mancanza di raccolta dati ambientali);
 - conoscitivo (scarsa familiarità con KPI ambientali).

Social Score

- Una sola impresa ha un livello di sostenibilità 'Social' Alto
- Il 61% del portafoglio certificato ha un livello di sostenibilità 'Social' Soddisfacente
- 4 imprese hanno un rating insufficiente per quanto riguarda i parametri della sostenibilità 'Social'



- Le imprese con lo score insufficiente per i parametri 'Social' sono 4 grandi imprese

Rispondenti suddivisi per dimensione e per score

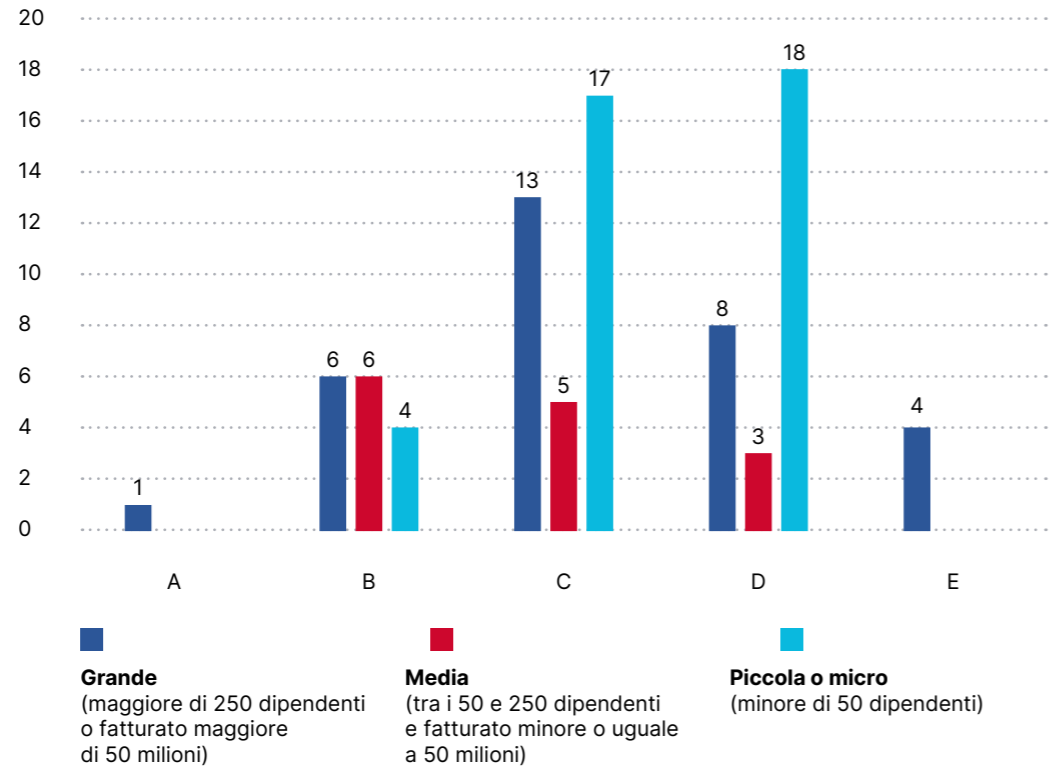


Fig. 14

- Le cooperative hanno una vocazione sociale molto forte, quindi ci si aspetterebbe una maggior presenza di score "alti".
- L'assenza di risultati eccellenti può dipendere dal fatto che:
 - molte pratiche sociali sono **informali e poco documentate**;
 - le grandi imprese, pur attive sul sociale, hanno processi più complessi e risultano penalizzate dalla mancata formalizzazione (es. assenza di KPI su welfare, formazione, parità).

Governance Score

- Il 20% del portafoglio certificato non è sostenibile per i parametri di 'Governance'
- Nessuna impresa del campione ha ottenuto uno score A per i parametri della 'Governance'

Distribuzione delle rispondenti per score sulla variabile E

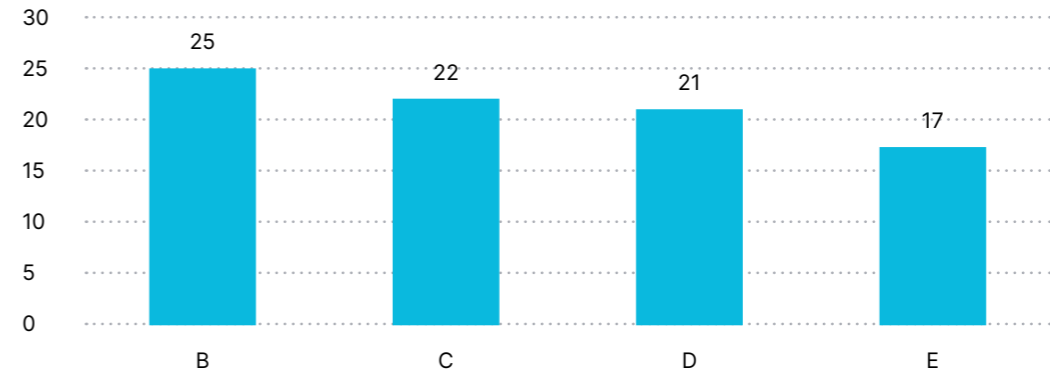


Fig. 15

- Le imprese con uno score insufficiente per i parametri della 'Governance' sono 16 piccole imprese e 1 grande impresa

Rispondenti suddivisi per dimensione e per score

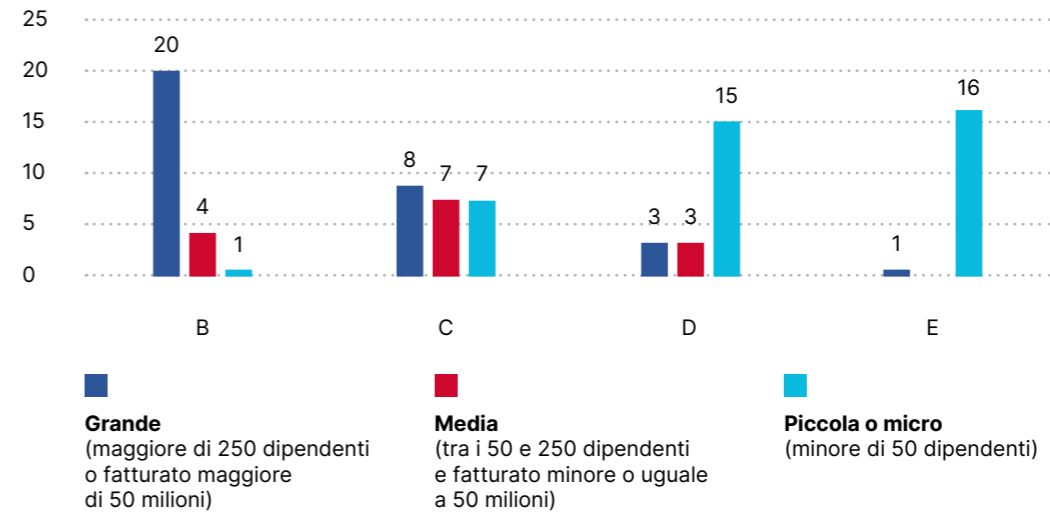
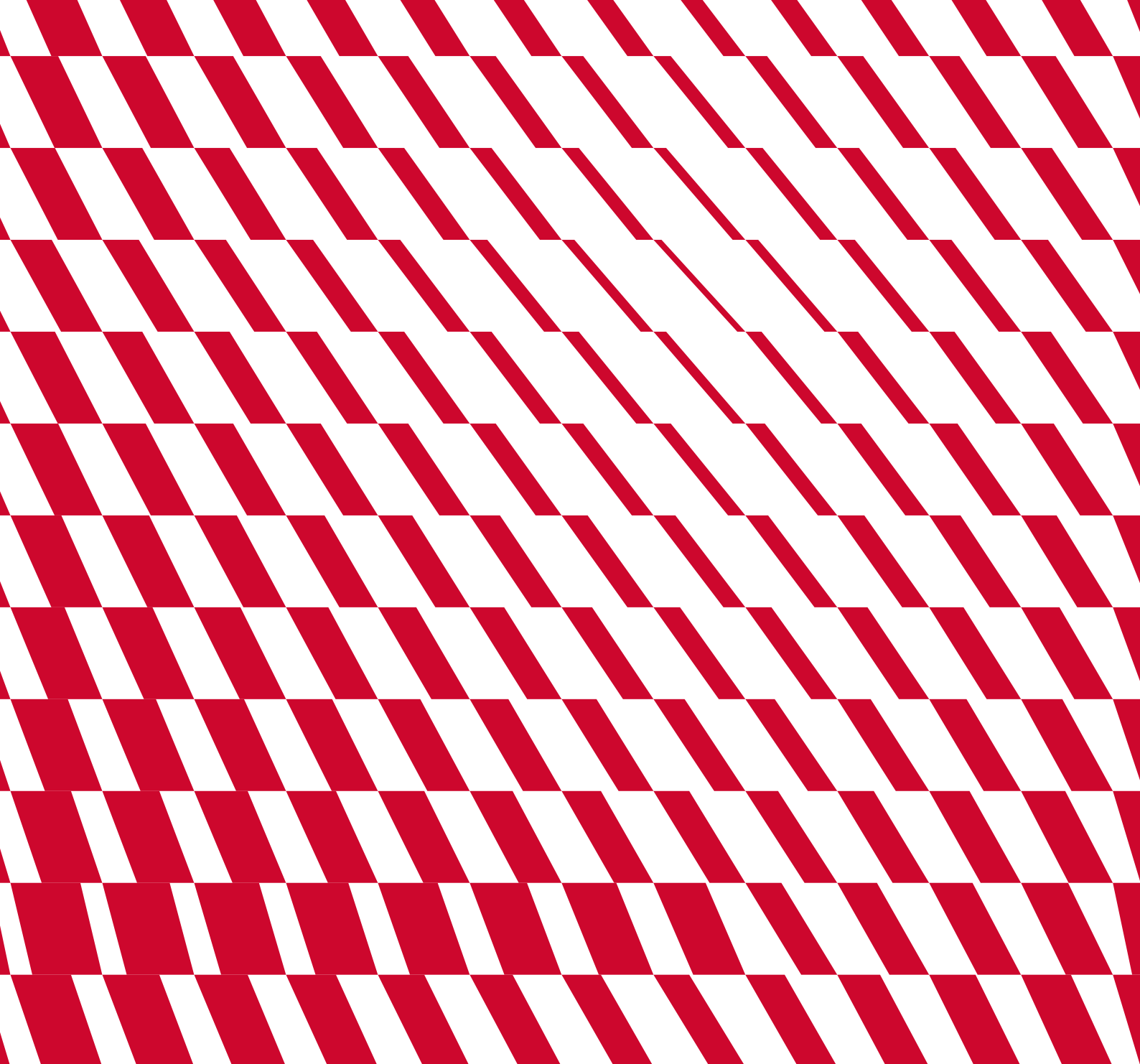


Fig. 16

- Questo è il punto più sensibile emerso dal questionario: **la governance è l'area in cui più cooperative manifestano carenze significative.**
- Le difficoltà sono soprattutto nelle piccole imprese, tipicamente per:
 - mancanza di strumenti formali di risk management;
 - assenza di codici etici aggiornati;
 - debolezza dei sistemi di controllo interno;
 - documentazione scarsa su composizione degli organi, diversità, indipendenza.
- Il fatto che **nessuna cooperativa raggiunga lo score massimo** indica un deficit trasversale di strutturazione dei processi di governance, nonostante il modello cooperativo sia intrinsecamente orientato alla partecipazione.



COOPFOND.IT



SEDE
via Guattani, 9
ROMA
Tel. 0644249435

UFFICI
Via Cairoli, 11
BOLOGNA
Tel. 0515282811